

I.T.C.G. "A. BAGGI"

ESERCIZI
METACOGNITIVI DI
ITALIANO

LE ABILITA' DI
LETTURA

a cura di :

Rosanna Coccia,
Giacomo Molteni,
M. Cristina Zaniti

Riconoscimento di parole e frasi topiche

Lettura espressiva	<p>"Leggi rispettando la punteggiatura" (testo discorsivo) "Leggi rispettando l'intonazione" (dialogo)</p>
Lettura veloce	<p>"Allenati a cogliere il significato di parole e frasi, prelevando il minimo di indizi visivi".</p>
Lettura selettiva	<p>1) <u>SKIMMING</u> (tabelle, grafici, pubblicità, ecc.) "Rispondi alle domande, osservando: titoli, parole e frasi evidenziate, note a margine, illustrazioni e didascalie, prime e ultime parole di un paragrafo."</p> <p>2) <u>SCANNING</u> (elenchi, ecc.) "Scorri lo sguardo a zigzag nel testo e individua le parole connesse ad una data informazione".</p> <p>3) <u>PRE-LETTURA</u> "Scorri rapidamente il testo, ponendo domande e facendo previsioni sul contenuto". "Preleggi il testo, completando per iscritto la scheda di pre - lettura assegnata".</p>
Lettura - studio	<p>1 - "Dividi il testo in capoversi e numerali in ordine progressivo; individua parole e frasi - chiave ed annotale sul margine destro della pagina".</p> <p>2 - "Riconosci la frase - chiave di ogni capoverso; evidenzia con colori diversi i richiami, le anticipazioni, gli esempi; scrivi sul margine destro della pagina il concetto o l'informazione principale; infine, annota per ogni capoverso la informazione o il concetto secondario e i riferimenti all'idea principale".</p> <p>3 - "Cerchia i vocaboli che non conosci". "Ricopia sul quaderno i termini specifici della disciplina".</p> <p>4 - "Riconosci e distingui i connettivi contenuti nel testo". "Individua la funzione dei connettivi presenti nel testo". "Completa il brano con i connettivi opportuni".</p>
Sintesi	<p>"Dopo aver effettuato la pre - lettura, leggi il seguente brano ed esegui le operazioni indicate: a) sottolinea le parole e le frasi - chiave e scrivi un titolo a margine dei capoversi; b) sistema i punti chiave all'interno di uno schema ("elenco o lista", "a raggiera", "ad albero", "tabella") oppure costruisci una mappa concettuale".</p>

Un adeguato uso dei segni di punteggiatura e ortografici è condizione indispensabile per una lettura corretta ed espressiva. A tal proposito, svolgi i seguenti esercizi in tre distinte fasi:

- a) sottolinea nei due testi proposti, privi di segni e di iniziali maiuscole (tranne che per i nomi propri), i punti in cui a tuo parere è necessaria una pausa;
- b) inserisci in corrispondenza di ognuna di queste pause un segno di punteggiatura adeguato, facendo attenzione a distinguere tra pause e segni di tipo espressivo (punto interrogativo, punto esclamativo, puntini di sospensione), pause e segni semplicemente durativi (virgola, punto e virgola, due punti, punto fermo) e segni ortografici diversi (virgolette, parentesi...);
- c) leggi quindi ad alta voce il testo seguendo la punteggiatura da te inserita, e verifica se tale lettura corrisponde bene al senso degli enunciati.

Es. 1

Tutti e tre erano osservati dagli altri clienti con intensa curiosità mista d'una certa costernazione ostile quantunque essi già tre volte poverini avessero ceduto il passo lasciando intendere che avevano da parlare a lungo col signor avvocato quale sciagura li aveva colpiti chi li perseguitava l'ombra d'una morte violenta che gridava loro vendetta la minaccia della miseria la miseria no di certo la moglie era sovraccarica d'oro grossi orecchini le pendevano dagli orecchi una collana doppia le stringeva il collo un gran fermaglio a lagrimoni le andava su e giù col petto che pareva un mantice e una lunga catena le reggeva il ventaglio e tanti e tanti anelli massicci quasi le toglievano l'uso delle tozze dita sanguigne ormai nessuno più domandava loro il permesso di passare avanti era già inteso ch'essi sarebbero entrati dopo di tutti ed essi aspettavano pazientissimi assorti anzi sprofondati nel loro cupo affanno segreto.

(da L. Pirandello, *La casa del Granella*).

Es. 2

Un pezzo dopo l'altro Drogo perlustra il triangolo visibile del deserto e stava per dire di no che non riusciva a vedere niente quando proprio in fondo là dove ogni immagine svaniva entro alla cortina perenne di nebbia gli parve di scorgere una piccola macchia nera che si muoveva

è quella macchiolina nera che dici domandò Drogo a Simeoni

sono cinque giorni che l'ho vista, ma non volevo dirlo a nessuno rispose Simeoni perché fece Drogo di che cosa avevi paura

se parlavo magari sospendevano le partenze e così dopo averci sfottuti Morel e gli altri rimanevano a sfruttare l'occasione meglio essere in pochi

che occasione che cosa pensi che sia sarà come l'altra volta sarà una pattuglia di ricognizione o magari saranno pastori o semplicemente una bestia

sono cinque giorni che l'osservo disse Simeoni se fossero pastori sarebbero andati via e così se fossero bestie c'è qualche cosa che si muove ma rimane pressappoco sempre allo stesso punto

e allora, che occasione vuoi che sia

Simeoni guardò Drogo sorridendo come domandandosi se potesse rivelargli il segreto poi disse

fanno una strada io penso fanno una strada militare questa è la volta buona due anni fa sono venuti a studiare il terreno adesso arrivano sul serio

(da D. Buzzati, *Il deserto dei Tartari*)

Allenati a cogliere il significato di parole e frasi prelevando il minimo di indizi visivi. Come potrai constatare dagli esercizi che seguono, non è necessario leggere tutte le lettere o tutte le sillabe di una parola per riconoscerla. E' sufficiente scorrere rapidamente la parte restante delle parole

Es. 1 FRITTATA CON FANGHI

Puliti fanghi, tagliateli a fettine e fateli cuocere con l'olio rosolato con l'aglio che poi togliete. Salteli, pepateli, lasciateli intiepidire e mescolateli alle uova battute con la molla di pane, il trito di prezzemolo e aglio, sale e pepe. In una padella di ferro antiaderente, fate rosolare circa 20 grammi di burro, buttatevi il composto preparato, mescolate velocemente con un cucchiaino di olio e scuotete la padella per evitare che le uova attacchino sul fondo. Appena sono rapprese voltate la frittata facendola saltare in alto con un colpo secco oppure aiutandovi con un piatto o con un coperchio. Ungete di nuovo la padella e continuate la cottura della frittata dall'altra parte. Servite subito.
(da *Le quattro stagioni in cucina con Lisa Biondi*)

Es. 2

MILANO - Nè vincitori né vinti: questo il verdetto di Siro E neppure una squadra che possa lanciare la sfida a chi è in cima al campionato. In classifica ora il Milan ha quattro punti di distacco dalla Fiorentina e tre dalla Juve, mentre l'Inter è più distante (sette e sei punti): possono le due formazioni milanesi sperare di rientrare nel giro scudetto? L'Inter, come si sapeva, è legatissima alle condizioni di Ronaldo. Quando questi ha fatto il "fenomeno", segnando un gol straordinario, la squadra ha assunto ben altra personalità e sembrava poter schiacciare il Milan. Quando il brasiliano s'è fermato di colpo e poi nella ripresa non è rientrato in campo, l'Inter ha subito paracaduto. La partita è stata tratta bella e sempre interessante, non tanto per l'impeccabilità del gioco quanto per l'impugnazione incondizionata di tutti i giocatori.
(da *La Gazzetta dello Sport*).


Es. 3


Dopo che l'au-carro fu partito, carichi di roba destinati al rigattiere del paese, Tom andò in giro curioso per i luoghi che ricordava. Visitò la stalla vuota, il ripostiglio degli attrezzi, che con neve, in tutto e per tutto, i resti di una faltrice a mano fuori uso. Visitò la ripa rossa, dove una volta i passeri facevano il nido, e rimase a lungo a contemplare dietro la stia il salice pianamente. Due maiali, neri, pigri e beati al sole, sembrano chiamarlo coi loro brevi grugni. Compiuto il suo breve pellegrinaggio, andò a sedere sul gradino d'ingresso della casa, a quell'ora già all'ombra. Dietro le sue spalle, la mamma era affacciata nella cucina. Faceva il buca in un mastello, e le sue robuste braccia lentissime colavano d'acqua insapora.
(da *Furore* di John Steinbeck).


Es. 4


Scavolini è da oltre diecimanni la prima industria italiana di cucine. Un primato difficile da ottenere e mantenere nel mercato più esigente del mondo per design e qualità. Un primato ottenuto attraverso il consenso del pubblico: tantissime famiglie da anni scoprono nel cucine Scavolini la più bella risposta ai loro desideri. Per ottenere cucine belle, complete ed accessibili, Scavolini ha messo la famiglia e la casa degli italiani al centro della propria attenzione. Ha esplorato sogni e bisogni e ha indagato l'esperienza quotidiana dei clienti per scoprirli e soddisfare le loro esigenze.
(messaggio pubblicitario)

Allenati a cogliere il significato di parole e frasi prelevando il minimo di indizi visivi. Come potrai constatare dagli esercizi che seguono, non è necessario leggere tutte le lettere o tutti i segni di una parola per riconoscerla. È sufficiente scorrere rapidamente la parte superiore delle parole.

 I SEGNALI INFANTILI. I tr_ grandi s_gnali inf_ntili per aument_re la reazi_ne dei genit_ri sono il piant_, il sor_iso e il r_so, che compai_no in quest'ord_ne. Il pi_nto ha in_zio con la nascit_, il so_riso a c_rca cinqu_settim_ne, il ri_o dur_nte il qu_rto o il quint_m_se. Il _ianto vien_spento dall'att_nzione dei gen_tori, il sorri_o e il ri_o ne sono attiv_ti. Il pianto li fa acc_rrere, il so_riso e il r_so li tratteng_no.

 I PROBLEMI DEL TURISTA. Sei milioni di str_____i scelgono ogni a__o di passare le loro va___ze in It____. Riempiono gli al_____, i rist_____, le discot___e; portano valuta pr____ta e in cambio chiedono s__o di poter ripos__ e godere appieno delle bel____e naturali e art____e della nostra pen__ola. Per l'organ_____ione delle va___ze si affidano gener_____nte alle age__ie che gar_____scono loro ac_rati pacchetti "tutto com___so" con la pos____ità per il turista, in caso di d__guidi, di essere rim__sato. Non manc__o però gli stranieri che le v____ze in It__ia preferiscono organ_____rle in pro__io; e qui pos__no spesso iniz__re per loro guai e ra_giri.

 LA FABBRICA DEGLI ANIMALI. Un gruppo di ricercatori inglesi ha creato pecore-fotocopia, con un nuovo metodo di grande interesse economico. Quando il metodo sarà perfettamente a punto, da un capostipite di qualità si potranno ottenere per clonazione numerosi duplicati, usando come incubatrice pecore comuni.

 I FORI ROMANI. Il Foro, cioè la piazza, era a Roma e nelle città romanizzate il centro della vita economica, politica e sociale urbana. Proprio per queste funzioni pubbliche esso costituiva spesso il principale nucleo monumentale della città. A Roma il Foro, o meglio il sistema dei diversi Fori, costituisce un organismo archeologico di straordinaria importanza e interesse.

(da MESINI-OTTOLINI, Saper leggere - saper scrivere - La Nuova Italia)

Es. 1

Leggere rapidamente vuole anche dire "indovinare" le parole, cioè riuscire a intuire una parola, prima di leggerla, attraverso il tipo e/o il significato delle parole che la precedono. Nel brano seguente sono state cancellate alcune parole: inseriscile tu ricavandole dal senso generale del brano, dalle tue conoscenze lessicali e da ciò che sai sull'argomento.

Tutti gli esseri viventi sono formati da cellule, senza eccezione. I più piccoli sono fatti da poche cellule – al limite una _____ sola – i più grandi da _____ . Un batterio è fatto di _____ cellula, un verme di pochi millimetri da qualche migliaio, mentre un essere _____ o un grande albero sono fatti da un numero di cellule dell'ordine di 10^{13} , cioè decine di migliaia di miliardi. Le diverse dimensioni degli _____ viventi sono dovute al diverso numero di cellule più che alla differente grandezza di queste. Negli organismi unicellulari (cioè fatti da una _____ cellula) l'unica _____ deve provvedere a tutte le funzioni della vita, come nutrirsi, muoversi, riprodursi ecc. Invece, negli organismi pluricellulari (cioè fatti di molte _____) queste si specializzano a gruppi per determinate funzioni: alcune rivestono l'organismo, altre provvedono alla riproduzione, altre all'eliminazione delle _____ tossiche e così via.

Quanto più grande è un organismo, tanto maggiore è il numero delle sue _____, tanto maggiore è la loro specializzazione per funzioni diverse.

Qualche cosa di simile avviene anche nelle società umane. In una _____ primitiva formata da pochi individui ognuno sa fare di tutto, ma quanto più la società diventa _____ e complicata tanto _____ specializzato è il mestiere di ciascuno e _____ maggiore diventa la sua dipendenza dagli altri.

(C. Longo – G. Longo, *Biologia*, Minerva Italiana)

Es. 2

Leggere rapidamente significa anche saper prevedere la conclusione delle parole che vanno "a capo". Ciò, infatti, permette di non interrompere la continuità della lettura a blocchi. Qui di seguito ti diamo alcune frasi in cui l'ultima parola è interrotta perché va "a capo" nella pagina successiva. Completale.

1. Nel decennio 1950-60 l'Italia raggiunse un livello di vita mai conosciuto sino ad allora, trasformandosi da paese agricolo in paese in-_____.
2. A Hiroshima, nel 1945, avvenne il lancio della prima bomba a-_____.
3. I Comuni italiani nel Medioevo erano divisi tra guelfi e ghi-_____.
4. Il nuovo imperatore Federico Barbarossa era uomo di spiccata per-_____.
5. Espressione tipica dell'arte medievale furono sia lo stile romanico sia lo stile go-_____.
6. Nel corso dell'ultimo trentennio le differenze tra i paesi del Terzo mondo e quelli svi-_____.
7. Negli anni seguenti, sulla rotta aperta da Cristoforo Colombo, gruppi di coloni spa-_____.
8. Nell'America precolombiana gli indigeni, rispetto ai popoli del Medi-_____.
9. Le civiltà precolombiane furono totalmente distrutte e le popolazioni annien-_____.

(da M. SENSINI, Il testo e i testi

, A. MONDADORI)

Lettura selettiva 1) SKIMMING

Es. 1 Osserva le prime sillabe delle seguenti parole. A quali diverse parole potrebbero appartenere?

- | | | |
|-----------|------------|---------|
| 1. CORPO- | 2. GUARDA- | 3. PAL- |
| 4. SICU- | 5. FIN- | 6. RAG- |

Es. 2

A quali *categorie grammaticali* o *parti del discorso* può appartenere con *più probabilità* la parola spezzata? (sostantivo? aggettivo? verbo? avverbio?) Puoi fare un'ipotesi di quali parole si tratti?

1. L'algebra è una generaliz-
2. In algebra si introducono le stesse opera-
3. Si impiegano però anche lettere allo scopo di rap-
4. In aritmetica, i simboli delle princi-
5. I simboli di raggruppamento usati più frequen-
6. Nell'espressione $7 \times 3 = 21$, il numero 21 è chia-
7. Un insieme può essere pensato come una com-

Es. 3

Sapresti avanzare un'ipotesi sulle parole che sono state cancellate nel seguente testo? Se hai difficoltà, cerca di stabilire a quale *parte del discorso* può appartenere ogni parola: articolo, sostantivo, aggettivo, verbo, preposizione, congiunzione. (N.B. A ogni spazio corrisponde una sola parola.)

La tecnologia romana. Per quanto riguarda la tecnologia, i Romani non (1) sostanziali innovazioni alle conoscenze accumulate in età ellenistica, se non dal (2) di vista quantitativo. In (3) senso, appare straordinaria (4) capacità edilizia (5) architetti romani, soprattutto nella costruzione (6) enormi edifici monumentali (circhi (7) teatri), di ponti e di (8) acquedotti, le cui rovine (9) ancor oggi (10) elemento centrale del paesaggio in molte (11) romanizzate.

Es. 4

Parti di queste parole sono state cancellate. Di quali parole si tratta?

- A. 1. GR__MM__T__A 2. AV__E__BIO 3. CA__ATT__R__
4. PR__V__D__RE 5. D__ZI__N__RIO 6. CO__TR__LO
7. __SE__C__ZIO 8. A__GO__ENT__ 9. S__GN__FI__AT__
- B. 1. B__LLO I__ M__SCH__RA 2. AR__ICOL__ D__ F__DO
3. MUS__C__ CL__S__IC__ 4. CAM__I__RE__DEA

(da L. MARIANI, Strategie per imparare, Zanichelli)

Le caratteristiche di una parola si possono cogliere anche dal contesto, ossia dalle parole che la precedono o la seguono. Leggi i seguenti enunciati e individua a quale parte del discorso (sostantivo, aggettivo, verbo...) appartengono le parole finali di ognuno, di cui è riportato solo l'inizio.

1. La prossima volta che si faranno vedere da queste parti daremo loro una bella le _____!
2. Il segreto per una buona padronanza della lingua: leggere, leggere e ancora le _____.
3. Non so come faccia a non prendersela mai per n _____!
4. I Rossi ricevono un sussidio mensile dal Comune perchè sono una famiglia po _____.
5. Questo cacciavite non va bene, passami q _____!
6. Si vede benissimo che c'è qualcosa che ti turba; perchè non me lo d _____?
7. Non mi piacciono le persone complicate, la cosa migliore nella vita è agire sempli _____.
8. Secondo alcuni allenatori, nel calcio la miglior difesa è l'at _____.
9. Da un libro giallo ci si aspetta che sia carico di suspense, emozionante e avv _____.
10. Non sapevo nulla del tuo arrivo, avresti potuto avv _____!

Lettura selettiva 2) SCANNING

In un minuto di tempo, ricerca ed evidenzia, all'interno del seguente elenco di annunci immobiliari, tutti gli appartamenti che comprendono la voce "cantina".

1-2 CAMERE

A 353 CROCETTA (AD.ZE TORRENOVA) app.to ristrutturato con ingresso, sala con ampio balcone, cucina abitabile, bagno, 1 camera (possibilità di 2 camere) + cantina. L. 220 mil. tratt.

A 145 SACCA app.to in ottimo stato composto da sala con balcone/veranda; cucina, 2 camere, bagno. Garage. L. 215 mil. tratt.

A 328 MUSICISTI libero luminoso, ris. autonomo: ingresso, sala con balc., cucina, 2 camere, bagno, cantina e garage. L. 240 mil. tratt.

A 335 MADONNA PELLEGRINA app.to al 3° piano ristrutturato: sala, cucina abitabile, 2 matrimoniali, bagno, 3 balconi, cantina, soffitta e garage. L. 268 mil.

A 320 FORMIGINE (zona Regioni) libero, mai abitato, al 1° piano con asc.; ris. auton.; sala, cucina abitabile; 2 camere, bagno, balcone, garage. L. 280 mil. tratt.

A 376 LAT. DON MEZZONI app.to al 3° piano con ascensore, parzialmente ristrutturato con: ingr. ampio, sala con balcone, cucina abit., ingr. notte, 2 matrimoniali, bagno; soffitta e garage. L. 295 mil.

A 321 ZONA VIL. ZETA app.to di mq. 117 completamente ristrutturato con ingr., soggiorno/pranzo; cucina abit. con balcone; 2 camere; 2 bagni; cantina e garage. L. 340 mil.

A 345 VILLAGGIO ZETA app.to ristrutturato di 144 mq. con li: ingresso, salone con terrazzino; cucina abitabile, ingr. notte, ripostiglio, 2 matrimoniali, 2 bagni + garage. L. 360 mil.

A 319 AD.ZE VIA TAGLIO libero app.to con piccolo terrazzino: sala, cucinotto e tinello, 2 camere, bagno e cantina. L. 370 mil. tratt.

3 CAMERE

A 254 CAMPOGALLIANO: ab. 3° e ultimo piano con asc.; ben tenuto: sala con balcone, cucina abit., veranda; 3 camere; 2 bagni, garage e posto auto. L. 270 mil. tratt.

A 354 LATERALE C. MEROITTE app.to ristrutturato al p. rialzato di mq. 118 comm.li: sala, cucina abit. grande; 3 camere; bagno; cantina grande; soffitta; garage; L. 290 mil.

A 348 VIALE TASSONI app.to al 1° piano di mq. 95 ca. con ingr., sala; cucina abit.; 2 camere; bagno; cantina e soffitta; L. 295 mil. tratt.

A 346 MAGRETA: app.to ristrutturato con ottime finiture, al 2° piano in palazzina; di mq.

137 comm.li con ingr., sala con balcone, cucina abit. grande, rip., 3 camere, 2 bagni, garage, risc. autonomo. L. 295 mil.

A 379 TORRENOVA app.to al 3° ed ultimo piano in piccola palazzina composto da sala grande con balcone, cucina abit., 3 matrimoniali, 2 servizi. Cantina, soffitta e garage. Ristrutturato di recente. L. 310 mil. tratt.

A 364 ZONA YACIGLIO (ad.ze via Ventimiglia) libero al 5° piano molto luminoso e panoramico: ingresso con armadio a muro, sala con terrazzino, cucina, 2,5 camere, 2 bagni e garage. L. 320 mil. tratt.

A 350 AD.ZE PARCO XXI APRILE: app.to al 3° piano con ascensore: ingresso, sala con balcone; cucina abit., ingr. notte, 3 camere, 2 bagni, balcone, risc. aut., garage. L. 320 mil.

A 352 V.LE STORCHI ultimo piano in condominio app.to mq. 136 comm.li con 3 camere e 2 bagni in ottimo stato. Cantina, soffitta e garage. L. 370 mil.

A 311 VILL. ZETA in palazzina attico di 145 mq. comm.li al 3° piano senza asc. Risc. aut., ingr., sala; cucina abitabile, 1 matr., 2 sing., 2 bagni, 2 terrazzi di 30 mq. l'uno; cantina e garage doppio. L. 395 mil. tratt.

A 309 VILLAGGIO ZETA app.to mq. 130 con salone, cucina, 3 balconi, 3 camere e 2 bagni + garage 30 mq. Libero in 1 mese. L. 420 mil. tratt.

A 148 BAGGIOVARA app.to di pregio di 203 mq. comm.li con ingr. indep. P. 1°: salone con camino, cucina, terrazzo; studio/tetto, 2 bagni; P. 2°: 2 camere; bagno + ampio garage. L. 550 mil. tratt.

A 334 MORANE (AD.ZE HESPERIA) app.to in palazzina facciata vista al 2° piano: ampia sala con balcone, cucina abit., 4 camere matr., 2 servizi. Soffitta e garage. Risc. autonomo. L. 550 mil. tratt.

A 369 CASTELFRANCO: in costruzione palazzina con app.li varie tipologie dai 55 ai 115 mq. L. 2.650.000/mq. Consegna giugno 2000.

A 375 SPILAMBERTO palazzina facciata vista di prossima costruzione con app.li di varie metrature a partire da L. 151 milioni + garage.

A 358 SALVO D'ACQUISTO in costruzione app.to mq. 120 con ingresso e giardino di mq. 150 indipendente. L. 435 mil.

A 329 AD.ZE DONATELLO attico in costruzione (consegna sett. 2000) di mq. 145 + terrazzo mq. 38 con garage doppio, finiture di pregio. L. 620 mil.

A 343 ZONA VIA YACIGLIO app.to di nuova costruzione al P.T. e P.1° con ottime finiture di mq. 205 comm.li + giardino privato di mq. 266. Consegna prevista fine 2000. Tratt. riservate.

Es. 2

Leggi la prima parola sulla sinistra. Poi fai scorrere più rapidamente che puoi gli occhi lungo la riga, sottolineando le parole *diverse* rispetto alla prima.

pedina	pedina pedina pedina pedana pedina pedina pedine
broccato	broccato broccato broccato braccato broccato broccato
profitto	profitto perfetto profitto profitto perfetto profitto profitti
parare	parare parare parare parare barare parare barare
creatore	creatura creatore creatore creatore creatore creature
compilare	compilare compilare compilare compitare compilare
balletto	belletto balletto balletto balletti balletto balletto balletto

Es. 3

Questo esercizio è simile al precedente, ma questa volta devi sottolineare le parole *identiche* alla prima.

diletto	diretto difetto diletto filetto dialetto diletto
morale	morale mortale corale montare morale molare
inverno	inferno interno inverno inferno inverni invero
servire	servile servire sentire severe fervere servire
fattore	fattura fettina trattore fattore fattore latore
rotolo	rotola botola rantolo rotolo rotula rotolo
invaso	inevaso invaso invisio invasa invano invaso

Es. 4

Leggi il più rapidamente possibile ogni riga, sottolineando la parola che ha più o meno *lo stesso significato* della prima parola sulla sinistra.

deluso	appagato soddisfatto frustrato pago confortato
estenuare	rinvigorire fortificare rafforzare fiaccare riposare
presuntuoso	dimesso saggio vanaglorioso modesto assennato umile
emotività	freddezza controllo apatia impassibilità reattività
declinare	salire elevarsi rizzarsi innalzarsi degradare alzarsi
contrizione	rincrescimento indifferenza noncuranza impenitenza

Es. 5

Questo esercizio è simile al precedente, ma questa volta devi sottolineare la parola che indica più o meno il *contrario* della prima parola sulla sinistra.

scusa	scarico attenuante colpa giustificazione discolpa perdono
quieto	tranquillo silenzioso raccolto disteso teso distensivo
tacere	nascondere celare mascherare dissimulare velare rivelare
distinzione	discriminazione ripartizione separazione mescolanza
clemente	tollerante implacabile benevolo comprensivo generoso
ritrosia	affabilità scontroosità rozzezza ombrosità permalosità

Es. 6

Leggi il più rapidamente possibile ogni riga, cercando la parola «fuori luogo» rispetto alle altre. Sapresti, alla fine dell'esercizio, giustificare le tue scelte?

(da L. Mariani, op. cit.)

Esempio: pioggia lampo grandine stella tuono neve
(*stella* è la parola «fuori luogo» rispetto alle altre, che indicano tutti fenomeni atmosferici).

1. trota tonno sardina salmone anitra palombo
2. grigio scuro rosso verde nero giallo
3. Svezia Danimarca Germania Canada Norvegia Finlandia
4. Sole Urano Saturno Marte Nettuno Terra
5. franco escudo dollaro rupia libbra corona
6. re cavallo fante torre regina principe

Es. 7

Cerca nella seguente bibliografia tutti i titoli che parlano delle tecniche di lettura rapida.

- BELLENGER, Lionel, 1980, *Saper leggere*, Roma, Editori Riuniti.
CROWDER, Robert, 1986, *Psicologia della lettura*, Bologna, Il Mulino.
FRASCA, Stefania, 1989, *Insegnare a imparare*, Faenza, Faenza Editrice.
LEGRENZI, Paolo, 1994, *Prepararsi agli esami*, Bologna, Il Mulino.
POLITO, Mario, 1993, *Guida allo studio: le tecniche*, Padova, Franco Muzzio.
POZZI, Alberto, 1987, *Le nuove Tecniche di lettura rapida*, Milano, Franco Angeli.
POZZI, Alberto, 1994, *Corso di lettura rapida*, Novara, De Agostini-Franco Angeli.
ROWNTREE, Derek, 1979, *Impara a studiare*, Roma, Armando.
SCHANK, Roger, 1992, *Il lettore che capisce*, Firenze, La Nuova Italia.
SERAFINI, Maria Teresa, 1989, *Come si studia*, Milano, Bompiani.
SERAFINI, Maria Teresa, 1992, *Come si scrive*, Milano, Bompiani.
TONFONI, Graziella; TASSI, Giuseppe, 1990, *La lettura strategica*, Milano, Mondadori.
ZIELKE, Wolfgang, 1990, *Le tecniche di lettura rapida*, Milano, Franco Angeli.
ZIONI, Maria, 1995, *Leggere bene*, Bologna, Zanichelli.

Es. 8

Individua l'anno del restauro a cui sono stati sottoposti i Bronzi di Riace ed in che cosa è consistito l'intervento.

Ripescati nello Jonio nel 1972, ammirati a Firenze ed a Roma da folle entusiaste, i Bronzi di Riace nell'80 entrano a far parte del Museo di Reggio Calabria. Ma il loro stato di salute non era buono.

Così, con i contributi di Finmeccanica, uno dei maggiori gruppi industriali italiani, è iniziato nel 1992 il loro restauro radicale, che li ha liberati di 120 chili di materiali estranei depositatisi al loro interno durante la permanenza in mare.

Alla fine dell'anno i due guerrieri torneranno al museo di Reggio Calabria, in una sala climatizzata, su speciali piedistalli antisismici ideati dall'Ansaldo. Ma già si progetta un loro tour nei musei del mondo.

Carnet, II, 1, gennaio 1996

(da MESINI / OTTOLINI, op. cit.)

Prima ancora di incominciare a leggere un testo è utile soffermarsi brevemente sulle sue caratteristiche tipografiche, cioè su come il testo si presenta ai nostri occhi. I caratteri tipografici usati (per esempio, *corsivo* o *neretto*), le suddivisioni in sezioni o paragrafi, le illustrazioni con le relative didascalie, sono tutti elementi che ci guidano a capire come sono organizzati i contenuti del testo.

Es. 1

Esamina il testo di biologia riprodotto in questa e nelle pagine successive e svolgi i relativi esercizi.

3. ADATTARSI ALL'AMBIENTE BIOLOGICO

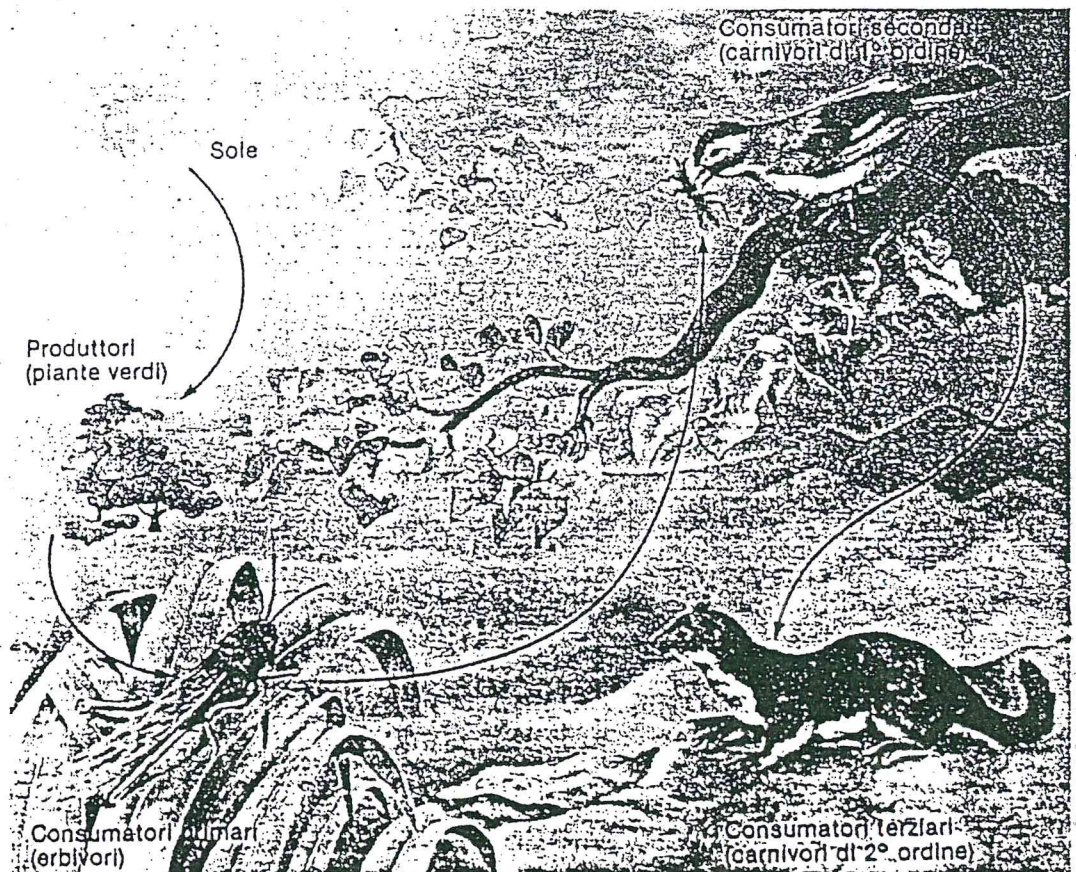
3.1 Rapporti tra organismi di un ambiente

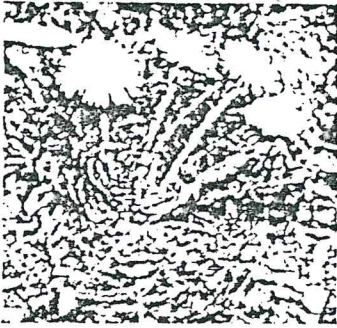
I fattori biologici di un ambiente sono costituiti dai molteplici rapporti che si instaurano tra le specie presenti, specialmente per quello che riguarda il modo di fabbricarsi o procurarsi il cibo.

L'insieme di tutti gli organismi di un ambiente costituisce una comunità. In una comunità, gli organismi di una stessa specie formano una popolazione. In ogni comunità sono sempre presenti popolazioni che fabbricano direttamente le sostanze nutritive a partire da sostanze semplici, altre che le consumano, altre infine che le demoliscono e le trasformano di nuovo nelle sostanze semplici di partenza.

- Il primo gruppo, dei produttori, è costituito da organismi autotrofi in grado di fabbricare in presenza di luce sostanze organiche complesse a partire da sostanze semplici prelevate dal mezzo.

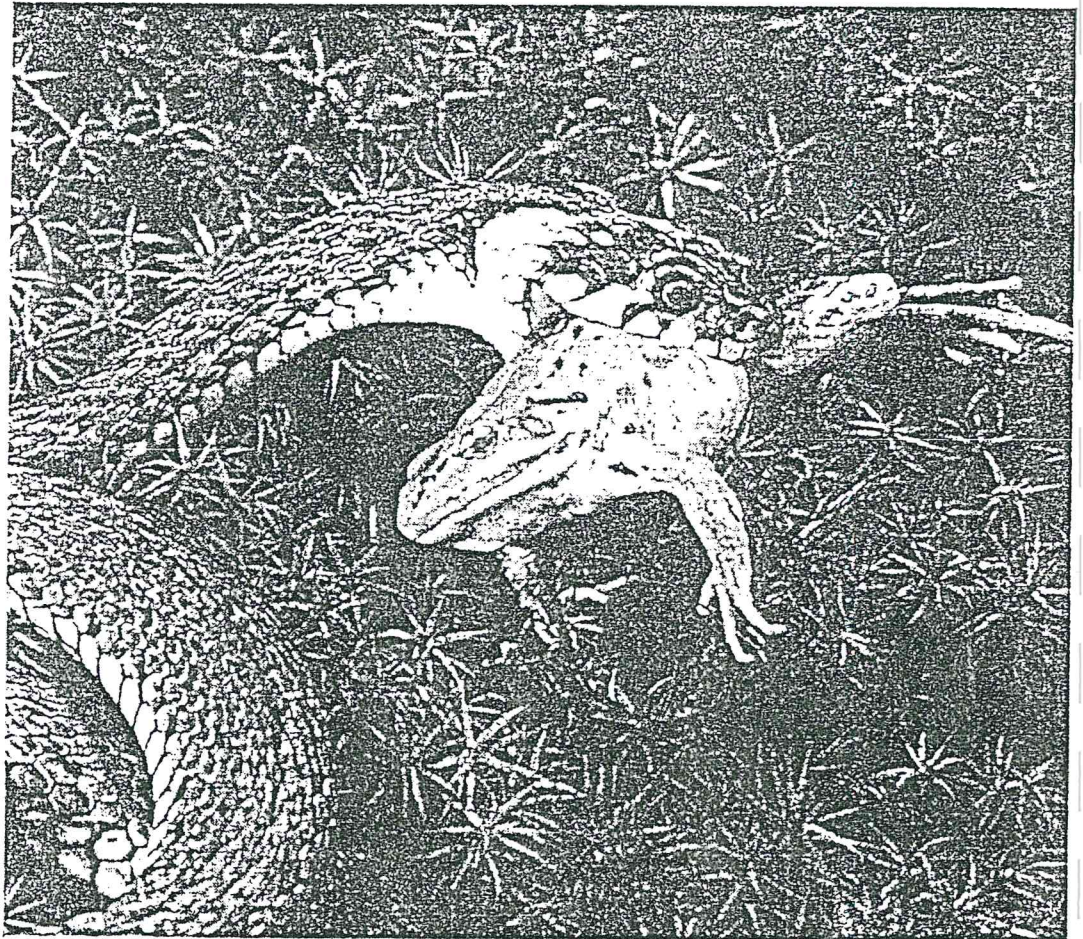
In ogni comunità ci sono sempre produttori, consumatori e demolitori.





*Esempio di competizione.
Le grandi foglie del taras-
saco non lasciano passare
la luce e impediscono la
crescita di altre erbe sul
suolo.*

- Se una popolazione trae vantaggio e l'altra non viene danneggiata, si ha il commensalismo. I muschi, le orchidee crescono sui tronchi degli alberi dove trovano un ambiente appropriato per le loro esigenze, mentre la pianta non trae beneficio, ma non viene nemmeno danneggiata.
- Si ha competizione quando due popolazioni hanno bisogno della stessa risorsa che può essere il cibo, l'acqua, la luce, lo spazio. La competizione riduce la disponibilità di risorse a una o a entrambe le popolazioni. La comparsa in un prato del tarassaco o dente di leone, un'erba infestante a foglie larghe, limita lo sviluppo delle erbe vicine perché le sue foglie impediscono alla luce di arrivare al suolo. In questo caso il tarassaco non risente della competizione, mentre ne risentono le erbe vicine.



*Esempio di predazione.
Un serpente divora una
rana.*

- Si ha predazione quando gli individui di una popolazione si nutrono di quelli di un'altra. Tutti gli animali, in quanto consumatori, sono predatori perché si nutrono di altri organismi. Le prede degli erbivori sono i vegetali, le prede dei carnivori sono altri animali. Il predatore trae vantaggio da questo rapporto, mentre la preda subisce un danno o viene uccisa.
- Il parassitismo è una particolare forma di predazione: nel parassitismo una specie, il parassita, riceve protezione o nutrimento da un'altra specie, l'ospite, che viene danneggiata. Tutti gli animali e tutti i vegetali hanno dei parassiti: anche le malattie infettive dell'uomo, come la tubercolosi, la difterite, il colera, sono provocate da parassiti.

Qualunque popolazione di un ambiente intreccia tutta una serie di rapporti con le altre popolazioni. Così un erbivoro è predatore dell'erba del pascolo, è preda di un carnivoro, è ospite di un insetto che gli succhia il sangue, ha un rapporto mutualistico con i batteri del suo intestino che lo aiutano a digerire la cellulosa dell'erba.

- Il secondo gruppo, dei consumatori, è costituito da organismi eterotrofi; alcuni si nutrono di piante e sono detti consumatori primari o *erbivori*, altri si nutrono di animali e sono detti consumatori secondari, terziari ecc. o *carnivori*.
- Il terzo gruppo, dei demolitori, è costituito da batteri, alghe, funghi e altri piccoli animali, tutti eterotrofi. Essi trasformano le sostanze complesse dei cadaveri, dei rifiuti, dei detriti in sostanze semplici pronte a essere di nuovo usate dai produttori.

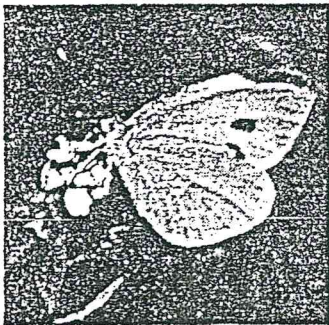
Per quanto favorevole allo sviluppo della vita, ogni ambiente ha risorse sufficienti solo per un determinato numero di organismi.

Per sopravvivere, ogni specie deve non solo procurarsi il cibo, ma anche difendersi da altre specie che cercano di danneggiarla o distruggerla.

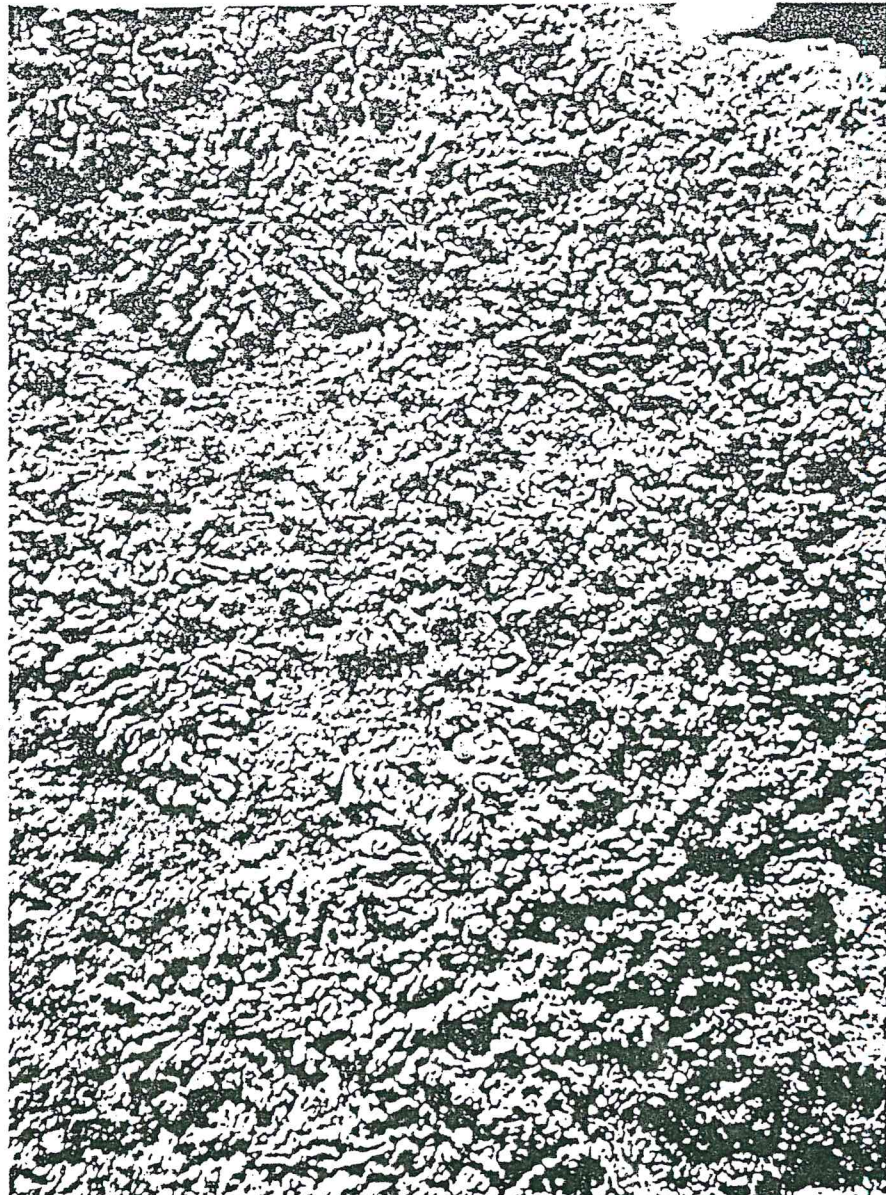
Tra le popolazioni di una comunità si instaurano quindi dei rapporti che vengono descritti in base all'effetto che ha una popolazione sulla crescita di un'altra.

I rapporti tra specie diverse, o rapporti interspecifici, possono essere di *collaborazione*, di *competizione*, di *predazione*.

- Tra i rapporti di collaborazione abbiamo il mutualismo quando entrambe le popolazioni traggono vantaggio dai reciproci rapporti: le piante con fiore e i loro insetti impollinatori sono legati tra loro da un rapporto di tipo mutualistico. Nei licheni, alghe e funghi vivono insieme con reciproco vantaggio: i funghi forniscono i sali e l'acqua assorbiti dal substrato, le alghe l'ossigeno prodotto con la fotosintesi.



Esempio di mutualismo. La farfalla succhia il nettare dal fiore e contemporaneamente feconda l'ovulo col polline.



Esempio di simbiosi. I licheni sono spesso i primi colonizzatori di ambienti ancora privi di forme di vita.

A. Spesso negli angoli *in alto a sinistra* delle pagine pari e *in alto a destra* di quelle *dispari* sono indicati, accanto al numero della pagina, il titolo del *libro*, o del *capitolo*, o della *sezione* all'interno di un capitolo. Queste pagine, per esempio, sono tratte dal capitolo n. _____, intitolato _____.

B. Più precisamente, queste pagine appartengono alla sezione n. _____, intitolata _____.

Di questa sezione è qui riprodotta la prima parte, che tratta i rapporti _____.

C. I caratteri tipografici usati in queste pagine sono:

1. il «tondo» cioè il carattere ordinario con cui è composta la maggior parte del testo;
2. il *corsivo*, usato nelle *didascalie* che accompagnano i disegni e le fotografie;

3. il **neretto semplice**, che segnala i **termini** più importanti di cui vengono date precise **definizioni**: _____ *comunità* _____ *popolazione* _____,

_____, _____, _____,

_____, _____, _____,

_____, *predazione* e *parassitismo*. La **comunità**, per esempio, viene definita come l'insieme di _____

_____;

la **predazione** viene definita come il rapporto in cui _____

_____.

D. Anche il *corsivo* è però a volte usato in questo testo per segnalare altri termini importanti come _____ *erbivori* _____,

_____ e _____ *ospite* _____. Il *parassita*, per esempio, viene

definito come una specie che _____

_____.

E. Il testo di queste due pagine è suddiviso in vari *paragrafi*, alcuni dei quali sono evidenziati dal simbolo (•). Nota che questo simbolo (•) indica paragrafi

che forniscono un *elenco* o una *classificazione*. Per esempio, con (•) gli organismi vengono classificati in tre gruppi: i _____ *produttori* _____, i

_____ e i _____.

Ancora con (•) sono classificati i vari tipi di *rapporti interspecifici*: il _____ *mutualismo* _____, il

_____, la _____, la _____ e il

_____.

F. Queste pagine comprendono anche n. _____ *disegni e fotografie*, che, assieme alle relative *didascalie*, forniscono *esempi* e *illustrazioni* degli argomenti

trattati dal testo. I disegni e le fotografie di questo testo, per esempio, forniscono esempi di _____ *produttori / consumatori / demolitori* _____,

di _____, di _____, di _____, e di _____.

_____.

G. Naturalmente lo studio di un testo richiede una lettura intensiva e approfondita; ma con le osservazioni dei punti precedenti abbiamo cercato di dimostrare come, in base alle *caratteristiche tipografiche* di un testo, ci si possa già fare un'idea complessiva del testo stesso.

- Es. 2
- Scorri rapidamente il testo facendo previsioni sul contenuto.
 - Preleggi il testo, completando per iscritto la scheda di lettura allegata.

La rivoluzione neolitica dal villaggio alla città

Piano dell'unità

- La rivoluzione agricola
- L'evoluzione della società: popoli sedentari e popoli nomadi
- Clan e patriarcato
- La nascita delle città
- Le civiltà urbane
- L'organizzazione della società e del potere

Concetti-chiave

- rivoluzione agricola
- città
- civiltà idraulica
- divisione del lavoro
- scrittura

Nel Neolitico, a partire dal 10 000 a.C., ha luogo un radicale cambiamento nella vita dell'uomo: l'introduzione dell'agricoltura. Con l'agricoltura l'uomo, oltre ad avere più cibo a disposizione e a vivere più a lungo, modifica radicalmente le sue abitudini, abbandonando in parte il nomadismo e dando vita a comunità stanziali.

Con il tempo, in seguito anche allo sviluppo dell'agricoltura che portò alla costruzione di complesse opere idrauliche, i villaggi si trasformarono in città. Le città favorirono una più articolata divisione del lavoro; quest'ultima, a sua volta, promosse lo sviluppo del sapere e della tecnica: non a caso, intorno al 3000 a.C., gli uomini cominciarono a lavorare

i metalli e a usare le prime forme di scrittura.

Ma la città modificò anche l'organizzazione politica e sociale delle comunità umane: dai villaggi dominati dai clan familiari, senza divisioni sociali significative, si passò alle città in cui pochi, i sacerdoti o i re, avevano il potere politico e le divisioni sociali erano ormai notevoli.

Cronologia

- X millennio a.C. Ha inizio il Neolitico, l'era della pietra nuova. Si manifestano le prime forme di agricoltura.
- VIII millennio a.C. Comincia la domesticazione di ovini e caprini.
- VII millennio a.C. Sono documentati i primi insediamenti cittadini.
- VI millennio a.C. Si diffonde la tecnica della filatura e tessitura della lana con il telaio.
- 3500 a.C. Nel Vicino Oriente e in India si comincia a lavorare il rame.
- 3000-2500 a.C. Si usano le prime leghe di bronzo.



Arcaica lavorazione di vasi in terracotta, oggi.

Arcaica lavorazione di vasi in terracotta, oggi.

(da: Corso di storia antica e medievale, vol. I, B. MONDADORI)

Nome _____

Data _____

COMPITO DI PRELETTURA

1. Titolo del testo _____
2. Titolo del capitolo _____
3. Quali informazioni ti dà l'inizio del capitolo sul contenuto del capitolo stesso?

4. Esiste un riassunto del capitolo? _____
5. Qual è l'organizzazione della materia? Per esempio, l'autore elenca argomentazioni, spiega un procedimento, illustra una tendenza, ecc.?

6. Elenca quali informazioni non verbali, come illustrazioni, tavole o diagrammi sono contenute nel capitolo.

7. Elenca 5 termini di vocabolario specifico che appaiano nel capitolo, eventualmente in corsivo.

8. Scrivi brevemente che cosa pensi che il capitolo contenga.

9. Esiste un questionario alla fine del capitolo? _____
10. Definisci il tuo scopo per leggere il capitolo, cioè scrivi quali informazioni cercherai nel leggerlo.

11. Definisci il grado di difficoltà che ti aspetti.
Molto difficile _____ Abbastanza difficile _____ Facile _____
12. Quante pagine ci sono? _____
13. Quanto tempo ritieni di impiegare? _____
14. Ritieni di dover leggere tutto in una volta o ti sembra più conveniente dividere il lavoro in due o più sedute?

15. Puoi saltare qualche parte? Se sì, quali parti e perché?

solo fino qui

Leggi *soltanto* le prime righe di ogni paragrafo del testo «Il fumetto» (che per tua comodità sono state sottolineate), e poi indica con un numero progressivo l'ordine in cui vengono trattati nel testo i seguenti argomenti:

- ___ Uso dei disegni e delle parole nel fumetto
- ___ Il fumetto come specchio dei valori della società
- ___ Breve storia del genere «fumetto»
- ___ Argomenti trattati nei fumetti
- ___ Vari tipi di lettori di fumetti

Il fumetto

È difficile stabilire l'origine esatta di ciò che oggi si usa chiamare 'fumetto'. Nel secolo XVIII, il pittore spagnolo Francisco Goya dipinse una serie di sei quadri che rappresentano, in altrettante inquadrature successive, la coraggiosa lotta del frate Zadilvia contro il feroce bandito El Maragoto: il moderno fumetto di avventure nasce forse di qui. Più o meno nello stesso periodo cominciarono a comparire, qua e là, delle brevi storie, o delle vignette disegnate in maniera spesso non eccessivamente elaborata, in cui le parole pronunciate dai personaggi venivano scritte vicino agli stessi, talvolta già racchiuse in piccole nuvolette. Questa abitudine si andò rafforzando nella seconda metà del secolo scorso, quando alcuni libretti composti in questo modo ottennero un vasto successo di pubblico. Finché, nel 1895, il giornale *New York World* cominciò a pubblicare regolarmente, ogni domenica, delle storie a fumetti. Da allora, la penetrazione di questo nuovo genere nei gusti del pubblico è stata inarrestabile: oggi la produzione di fumetti occupa una parte cospicua dell'attività editoriale.

Quella del fumetto è una tecnica popolare, cioè rivolta a un pubblico di cultura non necessariamente elevata; non a caso, infatti, l'esplosione commerciale di questo genere di scrittura è avvenuta a partire dal momento in cui la diffusione dell'istruzione tra il pubblico ha raggiunto livelli soddisfacenti. Naturalmente, il fumetto si è poi rapidamente differenziato, raggiungendo livelli di complessità assai diversi, per rivolgersi a fasce di pubblico opportunamente diversificate: vi sono infatti fumetti per i più piccini, per gli adolescenti, per gli adulti, anche se alcuni dei più riusciti (come quelli di Walt Disney) riescono a catturare l'attenzione di un pubblico indifferenziato per età. Vi sono addirittura fumetti che si rivolgono a un pubblico dai gusti un po' snob, che si picca di apparire colto (come quelli del disegnatore italiano Crepax).

La ragione del grande successo del fumetto sta nella combinazione di informazione visiva e informazione verbale. Il disegno riveste una grande importanza in questo genere particolare, perché facilita la comprensione della storia narrata. In pratica, non c'è bisogno di descrivere l'ambiente in cui si svolge la vicenda, come sono invece costretti a fare i romanzieri e i novellieri, perché questo tipo di conoscenze può essere rapidamente assorbito attraverso l'immagine. Inoltre, per facilitare la comprensione del testo, gli autori di fumetti hanno ben presto sviluppato una serie di convenzioni facilmente riconoscibili. Per esempio, se i contorni della nuvoletta sono tratteggiati, questo può significare che le parole sono diffuse da un altoparlante; oppure, se la nuvoletta è collegata al personaggio da una serie di pallini di dimensioni decrescenti, questo significa che viene riportato un pensiero, anziché una frase pronunciata ad alta voce. Esiste poi tutta una serie di convenzioni grafiche: il punto interrogativo che esprime sorpresa o perplessità, la lampadina accesa che significa «mi è venuta un'idea brillante», le stelle che indicano un intenso dolore fisico, il cuore che indica una passione amorosa ecc. Si sono inoltre sviluppate delle convenzioni di tipo 'fonico', ossia riguardanti i suoni che vengono prodotti nella situazione descritta. Generalmente si usano, a tale scopo, dei termini inglesi; sia perché lo sviluppo massiccio di questo particolare genere si è avuto inizialmente negli Stati Uniti, sia perché l'inglese è una lingua che si presta bene allo scopo, essendo ricca di termini onomatopeici (vale a dire, parole che imitano la realtà col loro stesso suono). Eccone alcuni esempi: *gasp* = respirare affannosamente, *gulp* = inghiottire faticosamente, *crack* = rompersi rumorosamente, *slam* = chiudere violentemente ecc. Naturalmente, queste convenzioni non compaiono in tutti i tipi di fumetti: esse sono abitualmente impiegate nei fumetti comici di stile tradizionale, ma sono sostituite da altre, più o meno raffinate, nei fumetti che intendono rivolgersi a un pubblico diverso. In tal caso, verranno adottati altri tipi di convenzioni, anch'essi tuttavia perfettamente riconoscibili e assimilabili da parte del lettore. Lo stesso disegno, poi, può essere più o meno elaborato: talvolta, le vignette sono realizzate con gusto, sono dei piccoli capolavori di arte grafica; altre volte sono buttate giù alla meno peggio, perché si conta piuttosto sul contenuto che non sulla forma. Per esempio, i fumetti della serie 'macabra' e 'pornografica' sono disegnati in uno stile decisamente poco accurato, in quanto si dà per scontato che il pubblico che li compra non va tanto per il sottile.

Gli argomenti trattati nei fumetti sono i più diversi. Si va dalle storie comiche a quelle di avventura, da quelle poliziesche a quelle fantascientifiche, dalle ricostruzioni storiche fedeli alle fantasticherie più strampalate. Il disegno consente infatti di ottenere effetti surreali, che trasportano il lettore in modi fiabeschi. Non ci sono limiti all'invenzione. Nei fumetti possono accadere cose che nel mondo reale non sarebbero assolutamente possibili: si può cadere dal settimo piano senza sfracellarsi, sbattere contro un

muro a cento all'ora e andarsene via accartocciati 'a fisarmonica', camminare per aria perché non ci si è accorti di aver superato il bordo di un precipizio ecc.

Il fumetto è una tipica lettura di svago, che non richiede alcun impegno, e non presuppone neppure una vasta cultura in chi vi si accosta. Ma è davvero così innocente come sembra? Non dobbiamo lasciarci ingannare. Proprio perché è destinato a un larghissimo consumo, esso rispecchia fedelmente gli atteggiamenti più diffusi nella popolazione: le illusioni, le aspirazioni, ma anche i pregiudizi. Se la società è ammalata di razzismo, sia pure a livello inconscio, il fumetto lo rivela: tenderà cioè a presentare gli individui di altre razze come esseri cattivi e inferiori, che l'eroe può ammazzare a piacere pur di raggiungere i suoi scopi. Da questo punto di vista si può anzi dire che i fumetti costituiscono una buona spia per indagare sugli atteggiamenti prevalenti nella società per cui essi sono stati realizzati. Così, l'avidio e spietato Paperon de' Paperoni non avrebbe potuto nascere altro che nell'America del capitalismo trionfante, nel paese dei miliardari che si costruivano una fortuna immensa partendo da zero. Leggendo le sue storie, il pubblico americano vi riconosceva facilmente una delle proprie componenti di fondo, vale a dire il culto del denaro. Dunque, per quanto innocente possa parere, l'industria del fumetto esprime sempre precisi valori culturali e politici. E di ciò i detentori del potere sono perfettamente coscienti, tant'è vero che verso la fine del periodo fascista le autorità sostituirono di colpo i fumetti di importazione (generalmente americani) con altri fatti in casa, che avevano intenti smaccatamente celebrativi, ed esaltavano di preferenza episodi gloriosi di eroismo nazionale.

(de L. MARIANI, *opere cit.*)

Es. A

A. Leggi il titolo del testo riprodotto nelle pagine seguenti.

1. Quali problemi relativi alle fonti di energia pensi possa trattare questo testo?

2. Quali sono, secondo le tue conoscenze, le possibili «nuove» fonti di energia? E quali sono le fonti di energia da considerare «vecchie» o tradizionali?

B. Osserva come è «costruito» tipograficamente questo testo.

1. Scorri rapidamente allo scopo di leggere le parole in *corsivo*.
2. Leggi le parole in **neretto** nelle didascalie che accompagnano le illustrazioni.
3. Di quanti paragrafi si compone? Numerali in ordine progressivo.

C. Scorri di nuovo rapidamente il testo, nel modo suggerito nelle sezioni precedenti: leggi cioè il paragrafo iniziale, quello finale, e le prime frasi dei paragrafi intermedi. Formula almeno tre domande a cui tu pensi che il testo possa dare una risposta.

Nuove fonti di energia

Per coprire il fabbisogno energetico si dovranno trovare nei prossimi decenni nuove sorgenti di energia. Non è sensato né possibile continuare a rapinare le riserve di petrolio della Terra. Bisogna inoltre considerare che queste riserve, con un ulteriore aumento della produzione, si esauriranno nel giro di pochi decenni. Vita più lunga sembrano avere viceversa le riserve di carbone, tuttavia anche questa fonte di energia è destinata a esaurirsi nel giro di alcune centinaia d'anni. Avremo dunque ben presto a che fare con riserve sempre più esigue di petrolio e di carbone che porteranno a problemi sempre più gravi su scala mondiale. Perciò la ricerca di fonti alternative, unita a una più razionale utilizzazione dell'energia attualmente a nostra disposizione – come pure di tutte le altre materie prime – rappresenta uno dei più importanti compiti del nostro tempo.

Attualmente si sta sviluppando particolarmente la tecnologia dei reattori nucleari nei quali, mediante la scissione di nuclei atomici, viene liberata energia che viene trasformata in calore e quindi in energia elettrica. Allo stato attuale però i reattori sono in grado di utilizzare solo una piccola frazione dell'uranio naturale e quindi le riserve di uranio della Terra basterebbero a soddisfare la domanda energetica solo per i prossimi decenni, se si utilizzassero in modo massiccio i reattori per coprire i vuoti di energia.

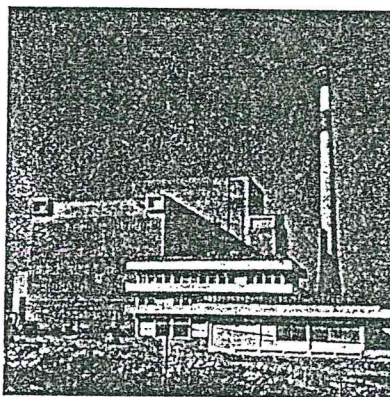
Ancora in fase sperimentale vi sono oggi i reattori autofertilizzanti a neutroni veloci che sono in grado di produrre più materiale fissile di quanto non ne consumino. Con i reattori attualmente in funzione, da 1 kg di uranio naturale si riescono a ottenere 200 000 kWh di energia elettrica, mentre con i reattori autofertilizzanti il quantitativo di energia ottenibile è quasi cento volte di più.

Molti problemi che nascono dallo sfruttamento dell'energia nucleare non sono ancora risolti, primi fra tutti quelli connessi alle scorie atomiche che si accumulano durante il funzionamento del reattore e la cui eliminazione presenta non poche difficoltà, dato che esse rimangono radioattive per alcune migliaia di anni. Inoltre le centrali atomiche in caso di incidenti, e soprattutto in caso di guerre, possono rappresentare un pericolo per tutta la zona circostante.

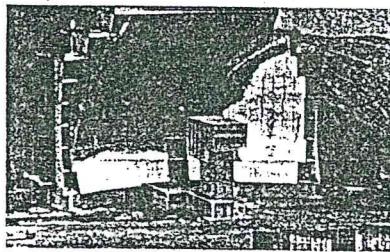
Nella ricerca di sorgenti di energia alternativa, ha avuto particolare sviluppo l'energia solare. Collettori solari disposti sui tetti delle case forniscono acqua calda e provvedono anche al riscaldamento. Tuttavia nell'Europa centrale è necessario avere anche un altro impianto di riscaldamento a disposizione e ciò porta a costi considerevoli.

Con le centrali di marea si cerca di utilizzare il movimento del mare con la bassa e l'alta marea per produrre energia. Impianti di questo tipo sono però ancora allo stadio sperimentale.

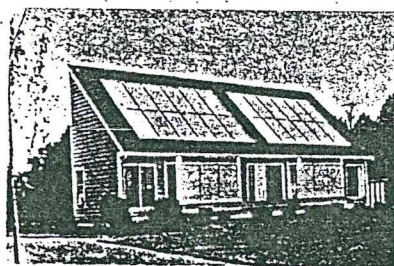
Nelle centrali geotermiche si trasforma, mediante opportune macchine termiche, il calore naturale della Terra in energia elettrica. Tali centrali sono in funzione in Islanda e in Italia già da parecchio tempo.



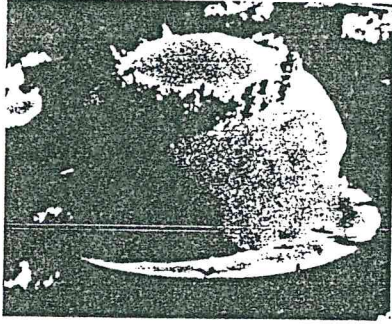
Le centrali nucleari rappresentano oggi l'alternativa tecnologicamente più realistica all'impiego dei combustibili fossili. Ma non tutti i problemi relativi al ciclo del combustibile sono risolti in modo soddisfacente.



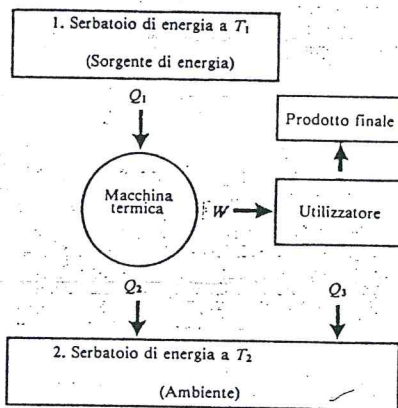
L'energia del Sole può essere catturata e concentrata con degli specchi e poi trasformata in altre forme di energia. Gli alti costi di costruzione rendono finora queste centrali poco convenienti.



Una casa con impianto di riscaldamento solare. L'energia del Sole può essere utilizzata per produrre acqua calda, per il riscaldamento delle piscine e degli ambienti, cioè per soddisfare la richiesta di calore a bassa temperatura, anche nell'Europa centrale. Però per superare i periodi di brutto tempo è necessario un impianto di riscaldamento ausiliario.

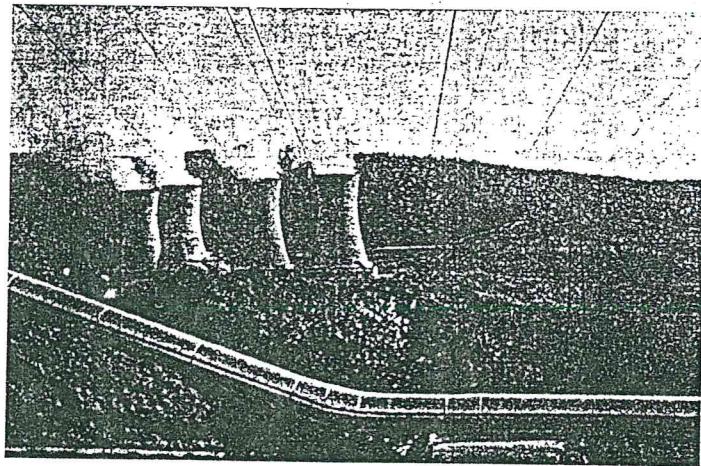


Esplosione di una bomba all'idrogeno. Quando dei nuclei leggeri si fondono per formare nuclei più pesanti si libera energia. Numerosi gruppi di ricerca lavorano per rendere utilizzabile questo processo di produzione dell'energia.



Le centrali termiche immettono nell'ambiente sotto forma di calore residuo circa i due terzi dell'energia primaria fornita. Ma anche gli utilizzatori trasformano buona parte dell'energia in calore di scarico. Solo una piccola parte rimane immagazzinata come energia interna dei prodotti finali.

I soffioni di Larderello. I soffioni, getti di vapor acqueo a 100-120 °C, naturali o prodotti da trivellazioni sono distribuiti in un'area del diametro di una quindicina di km. A partire dal 1913, con la scoperta della possibilità di inviargli direttamente in turbina, i soffioni furono impiegati per la produzione continua di energia geotermoelettrica. (F. Simion/L. Ricciarini, Milano).



Avremo infine a disposizione una fonte di energia inesauribile quando la tecnologia sarà riuscita a imbrigliare la *fusione nucleare*. Poiché in questo caso il combustibile è l'idrogeno, che si può ricavare dal mare in quantità praticamente illimitata, con la fusione l'umanità sarebbe liberata dalla dipendenza dalle riserve di carbone, di petrolio e di uranio.

Nessuno di questi metodi di produzione risolve però il problema del calore residuo. Quindi, anche se si riuscisse a produrre tutta l'energia corrispondente a un consumo crescente, si altererebbe sempre di più il ciclo energetico terrestre, a causa del calore emesso dagli apparecchi domestici e industriali e nei trasporti. Ciò potrebbe provocare mutamenti incontrollabili dei fenomeni atmosferici e del clima. Anche se oggi tali cambiamenti non sono ancora preoccupanti, essi potrebbero diventare, con un ulteriore nel giro di pochi decenni.

A parte i problemi inerenti all'alimentazione e all'esposizione demografica, il raggiungimento della sicurezza negli approvvigionamenti di energia e l'eliminazione delle sue conseguenze negative costituiscono la più grande sfida tecnica del nostro tempo.

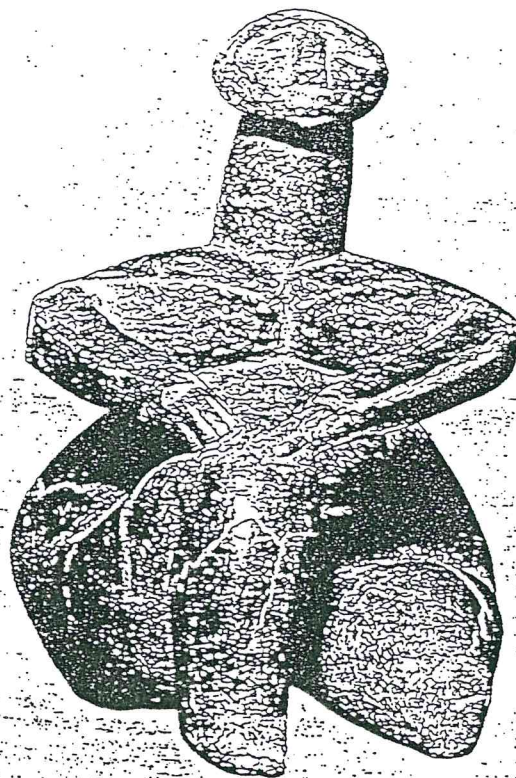
(da L. MARIANI, op. cit.)

Leggi i seguenti testi ed evidenzia quelle che ritieni essere *parole-chiave*. Puoi utilizzare, se vuoi, una sottolineatura doppia per i termini a tuo giudizio fondamentali, e una sottolineatura semplice per i termini da te giudicati relativamente meno importanti. Poi annotale sul margine destro.

Es. 1 a)

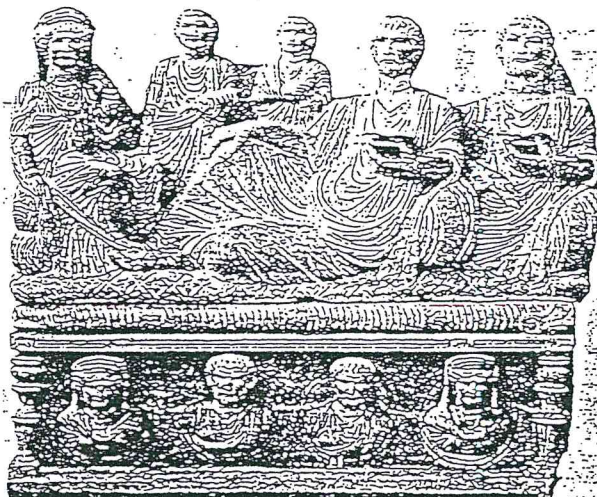
LA FAMIGLIA NEL PASSATO

Il matriarcato. Tutto fa pensare che prima del periodo neolitico gli uomini, per meglio difendersi, vivessero in raggruppamenti basati sulla parentela (i *clan*), al cui interno vigeva la promiscuità sessuale. Quando nasceva un bambino era difficile sapere chi fosse il padre, mentre era evidente chi fosse la madre. Nei clan, insomma, l'unica linea di parentela sicura era quella materna. Ecco perché questo primo periodo (siamo nella preistoria umana, durata almeno mezzo milione di anni) è detto del *matriarcato*. Non che le donne avessero, nel clan, il potere di governo (c'è anche chi fa questa ipotesi, ma senza prove convincenti): esse invece assicuravano al gruppo la stabilità e la garanzia di identificazione della discendenza. Quanto al resto, le donne potevano anche vivere in una condizione di dipendenza, come documentano i costumi di alcune tribù rimaste ancora oggi all'età della pietra. C'è invece abbastanza concordanza tra gli studiosi nel supporre che siano state le donne ad avvicinare le primissime forme di artigianato (la ceramica, ad esempio) e di agricoltura.



Il patriarcato nella preistoria. Il passaggio all'agricoltura e alla pastorizia diede maggiore stabilità ai gruppi umani: quanto ci voleva perché nascesse la famiglia vera e propria, quella che ancora oggi largamente sopravvive e che è stata detta patriarcale. Essa ha alla sua base l'unità del patrimonio (la parola deriva appunto da *pater*) e cioè del gregge e della terra. La famiglia nasce insieme alla proprietà privata. Non deve sorprendere questa connessione tra le istituzioni e le condizioni economiche. Non appena l'uomo, con l'agricoltura, prese stabile dimora in un territorio, gli fu possibile vivere con la sua donna e con i suoi figli, anzi anche con i figli dei figli, ai quali trasmetteva i frutti del proprio lavoro: ciò costituì per tutti una crescita di umanità. E tuttavia, pur consentendo all'uomo e alla donna un passo avanti così decisivo, la civiltà dell'agricoltura e della pastorizia ha fatto sentire fino a oggi i terribili limiti delle sue leggi economiche. Vediamone alcuni.

Nella famiglia patriarcale il patriarca è un despota assoluto: le sue donne, i figli e le donne dei figli fino alla terza e alla quarta generazione sono sua proprietà assoluta, come lo sono gli schiavi (è in questo periodo che nasce anche la schiavitù). Un riflesso di questo assolutismo maschile (il potere del patriarca si trasmetteva infatti solo per linea maschile) è il declassamento



A sinistra: figurina in argilla, risalente al quarto millennio a.C.; ritrovata a Cernăvoda in Romania. Nelle immagini femminili preistoriche la donna viene spesso appresentata obesa, perché considerata simbolo di fertilità e di prosperità.

Qui sopra: un nucleo familiare patriarcale appresentato in un rilievo funerario di Palmira. Nella pagina seguente: un magistrato romano con la moglie raffigurati in un dipinto pompeiano del I sec. d.C.

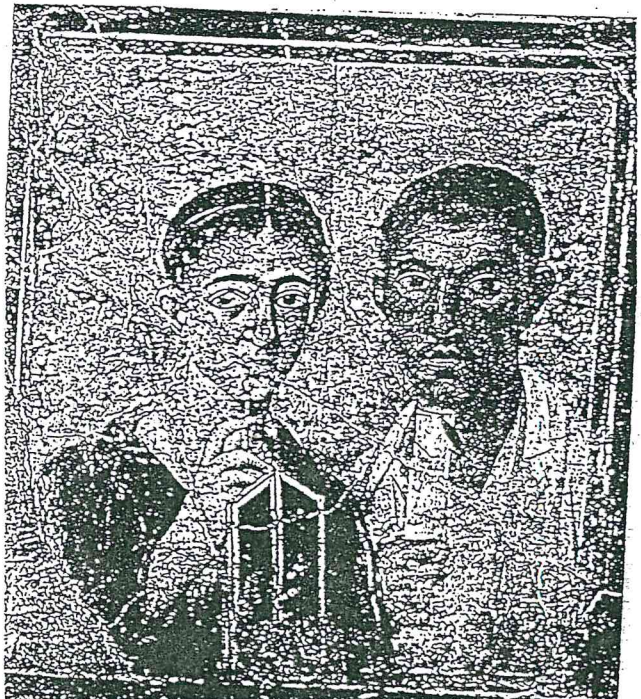
morale e sociale della donna. Perduta la sua prerogativa di promotrice delle attività produttive, la donna viene relegata ai compiti della procreazione, dell'allevamento e della prima educazione dei figli. Quello che preme al patriarca è che i suoi eredi discendano veramente dal suo sangue: una sicurezza del genere gli può essere data solo da una donna assolutamente fedele. La fedeltà coniugale, da diecimila anni a questa parte, è soprattutto un obbligo femminile.

È in questo quadro che prende origine quella particolare forma di convivenza familiare che si dice *poligamia*. Come indica il termine (*gamos* in greco significa matrimonio) la poligamia è l'unione coniugale di un uomo con più donne (poliginia) o di una donna con più uomini (poliandria). Ma storicamente la forma più frequente di poligamia è la prima. Alla sua base c'è, insieme ad altre cause, la legge economica di cui abbiamo detto: le donne non solo procurano la prole, ma sono spesso una insostituibile forza-lavoro. Non è vero, come molti pensano, che la poligamia sia un costume esclusivo dei musulmani (che la praticano anche oggi), perché in epoche remote era un costume quasi generale e ancora oggi è molto diffuso, specie in oriente, anche fuori dell'Islam. Per sapere quanto vale un uomo, in questo tipo di società, il segno più sicuro è il numero delle sue mogli e dei suoi figli. La monogamia (e cioè il matrimonio con una sola donna) era per i poveri: i ricchi praticavano la poligamia.

A questo punto siamo già in grado di fissare due giudizi storici molto utili per comprendere la novità del presente:

a) Il matrimonio era, nell'età patriarcale, più un affare economico che una scelta affettiva. Certe leggi morali che oggi sono giustamente contestate (ad esempio, quella della fedeltà imposta unilateralmente alla donna) non nascono dalla coscienza dei diritti umani, ma dalla opportunità economica.

b) Molte delle differenze tra l'uomo e la donna che noi attribuiamo alla natura sono invece un prodotto della storia che, come è nato in una certa epoca, così, mutate le circostanze, potrebbe scomparire. Che il maschio sia per natura il lavoratore produttivo è vero da diecimila anni circa: prima, per mezzo milione di anni, le cose sono andate diversamente. Nell'uomo e nella donna la natura è piena di sorprese: è bene ricordarlo.



da: BALDUCCI - ONORATO, Cittadini del mondo,
PRINCIPATO

Es. 1b)

La riproduzione delle alghe

Negli organismi unicellulari (batteri, protozoi, alghe unicellulari) la riproduzione è abbastanza semplice. Quando la cellula raggiunge una certa grandezza, si divide in due.

Negli organismi pluricellulari, e quindi anche nelle piante, la riproduzione avviene normalmente in un modo più complesso, per via sessuata.

Nella riproduzione sessuata ogni nuovo individuo deriva dall'unione di due cellule riproduttive, le cellule sessuali o gameti. I gameti maschili sono gli spermatozoi, quelli femminili le cellule uovo.

In alcune alghe pluricellulari, come nella comune lattuga di mare, i gameti femminili e maschili, entrambi dotati di flagelli, sono uguali.

Nelle alghe più evolute, come Laminaria, i gameti sono diversi. La cellula uovo, priva di flagelli, è più grande perché immagazzina sostanze di riserva che serviranno per lo sviluppo del nuovo organismo. Poiché il suo movimento richiederebbe energia e quindi spreco delle riserve, se ne sta immobile sul tallo, dove viene raggiunta da una folla di pretendenti, i gameti maschili o spermatozoi, che arrivano agitando i loro flagelli. Uno solo di essi partecipa alla fecondazione.

La fecondazione è l'unione in un'unica cellula, lo zigote, del gamete femminile con quello maschile.

Lo zigote, per successive divisioni cellulari, dà origine a un nuovo individuo, una nuova alga.

A questo punto però succede un fatto strano. Il nuovo individuo cambia modalità di riproduzione e non si riproduce più per via sessuata, ma per via asessuata, mediante spore. Le spore sono cellule riproduttive che si muovono nell'acqua con flagelli, ma sono molto diverse dai gameti, perché producono da sole un nuovo organismo senza unirsi con un'altra cellula.

Il nuovo individuo nato dalla spora, quando si riproduce, a sua volta cambia modalità di riproduzione: non genera più spore ma di nuovo gameti. L'individuo nato dalla spora, che si riproduce per gameti, è detto gametofito mentre quello nato dai gameti, che si riproduce con spore è detto sporofito.

(da L. MARIANI, op. citata)

Leggi ora la versione originale del testo e confronta le parole-chiave che tu hai sottolineato con i termini che l'autore ha scelto di evidenziare tramite l'uso di caratteri in neretto o in corsivo.

2 LA RIPRODUZIONE DELLE ALGHE

Negli organismi unicellulari (batteri, protozoi, alghe unicellulari) la riproduzione è abbastanza semplice. Quando la cellula raggiunge una certa grandezza, si divide in due.

Negli organismi pluricellulari, e quindi anche nelle piante, la riproduzione avviene normalmente in un modo più complesso, per via sessuata.

Nella riproduzione sessuata ogni nuovo individuo deriva dall'unione di due cellule riproduttive, le cellule sessuali o gameti. I gameti maschili sono gli spermatozoi, quelli femminili le cellule uovo.

In alcune alghe pluricellulari, come nella comune lattuga di mare, i gameti femminili e maschili, entrambi dotati di flagelli, sono uguali.

Nelle alghe più evolute, come *Laminaria*, i gameti sono diversi. La cellula uovo, priva di flagelli, è più grande perché immagazzina sostanze di riserva che serviranno per lo sviluppo del nuovo organismo. Poiché il suo movimento richiederebbe energia e quindi spreco delle riserve, se ne sta immobile sul tallo, dove viene raggiunta da una

folla di pretendenti, i gameti maschili o spermatozoi, che arrivano agitando i loro flagelli. Uno solo di essi partecipa alla fecondazione.

La fecondazione è l'unione in un'unica cellula, lo zigote, del gamete femminile con quello maschile.

Lo zigote, per successive divisioni cellulari, dà origine a un nuovo individuo, una nuova alga.

A questo punto però succede un fatto strano. Il nuovo individuo cambia modalità di riproduzione e non si riproduce più per via sessuata, ma per via asessuata, mediante spore. Le spore sono cellule riproduttive che si muovono nell'acqua con flagelli, ma sono molto diverse dai gameti, perché producono da sole un nuovo organismo senza unirsi con un'altra cellula.

Il nuovo individuo nato dalla spora, quando si riproduce, a sua volta cambia modalità di riproduzione: non genera più spore ma di nuovo gameti. L'individuo nato dalla spora, che si riproduce per gameti, è detto gametofito mentre quello nato dai gameti, che si riproduce con spore è detto sporofito.

Nel seguente testo, sottolinea solo le frasi secondo te strettamente necessarie per evidenziare com'era organizzata l'istruzione elementare nell'antica Roma.

Lo stato romano non organizzò mai scuole elementari e inferiori pubbliche; le famiglie dovevano quindi provvedere con i propri mezzi all'istruzione di base dei ragazzi, ai quali era necessario, per le esigenze della vita quotidiana, almeno saper leggere, scrivere e calcolare. I poveri inviavano i loro figli in scuole private organizzate da professionisti dell'educazione, che ricevevano il loro misero stipendio direttamente dai genitori. Queste scuole, che ricevevano ragazzi dai 7 ai 15 anni, godevano di una pessima fama: collocate in locali bui e malsani, spesso sovraffollati, vi era normale l'uso della frusta da parte del maestro; l'apprendimento era coercitivo e mnemonico; insegnanti e famiglie non desideravano affatto stimolare gli interessi e la partecipazione degli allievi ma inculcar loro nel più breve tempo possibile le nozioni necessarie a svolgere un'attività lavorativa.

Le famiglie ricche, al contrario, educavano in casa i loro figli, affidandoli alle cure personali di uno schiavo-pedagogo; si racconta che un ricchissimo greco, Erode Attico, facesse sfilare davanti al figlio schiavi che recavano sul dorso le lettere dell'alfabeto, in modo che il bambino si divertisse a comporre «parole viventi».

(da L. MARIANI, op. cit.)

30. 4
Leggi i seguenti testi. Dividili nel numero di sequenze che ritieni opportuno. Distingui all'interno di ogni sequenza livelli diversi di informazioni, sottolineando le informazioni da te considerate più rilevanti. *Numera le sequenze in ordine progressivo e annota le parole e frasi-chiave sul margine destro della pagina.*

1. I mezzi di diffusione del giornale hanno subito una profonda evoluzione. All'inizio la vendita era esclusivamente locale; poi, con l'avvento della ferrovia prima e dell'aviazione poi, le copie poterono essere diffuse a distanze sempre crescenti. Oggi si usano addirittura dei mezzi rapidi di teletrasmissione: l'immagine della pagina viene trasmessa a grande distanza (un po' come succede per le immagini televisive) in un luogo dove esiste un'altra tipografia, di modo che lo stesso giornale può essere distribuito contemporaneamente da più punti diversi, molto lontani tra loro, evitando perdite di tempo e costi. Ben diverso è invece il caso dei cosiddetti giornali 'murali', cioè quelli che vengono appesi a una parete, affinché i passanti possano leggerli (famosi sono quelli che vengono affissi in Cina). Per questi giornali il problema della diffusione non si pone neppure: le poche copie (o magari l'unica), spesso scritte a mano, vengono esposte in punti fissi, sperando magari che le notizie vengano poi riprese da qualche vero giornale ad ampia tiratura.
2. In generale, i giornali organizzano il proprio spazio per aree di interesse, allo scopo di facilitare la ricerca delle notizie da parte del lettore abituale. Così, la prima pagina è riservata alle notizie di stretta attualità; ma vi sono pagine dedicate in maniera privilegiata alla politica interna, a quella internazionale, alla cronaca cittadina, all'economia, agli spettacoli, alla cultura, allo sport; e vi sono anche 'rubriche' fisse, cioè spazi in cui si trattano sempre gli stessi argomenti (per esempio, articoli periodici dedicati ai problemi dell'agricoltura, dell'automobile, della salute ecc.), oppure riservate a ospitare interventi di qualche firma nota, oppure ancora riservate alle lettere inviate dai lettori ecc. Talvolta compaiono anche degli 'inserti', ossia pagine aggiuntive dedicate alla trattazione di qualche problema speciale: per esempio, l'economia di una regione, le novità tecniche esposte in una mostra di prodotti industriali ecc. Vi sono, inoltre, degli articoli di tipo particolare, che vengono utilizzati in base alle esigenze del momento. Per esempio, vi è il 'coccodrillo', cioè l'articolo che descrive la vita di un personaggio illustre; nella redazione di un quotidiano importante è sempre pronto, e viene continuamente aggiornato, il 'coccodrillo' della gente più in vista, perché al momento opportuno si può aver bisogno di ricorrervi in fretta (o perché quel dato personaggio è stato eletto presidente della repubblica, o perché è morto). Vi è inoltre la cosiddetta 'ultima ora', cioè uno spazio che viene tenuto di riserva nella pagina da comporre, nel caso che all'ultimo istante si debba inserire una notizia urgente.

5. 5
Leggi i seguenti testi.

- A. Suddividili nel numero di sequenze che ritieni opportuno.
- B. Sottolinea, all'interno di ogni sequenza, le informazioni giudicate più rilevanti.
- C. Dai un titolo a ogni sequenza, scrivendolo a margine del paragrafo.
- D. Assegna infine un titolo complessivo valido per ogni testo.

1. Le città greche sono quasi sempre divise in due zone anche visibilmente ben distinte. In alto, sulla sommità di una collina, sta l'*acropoli* («città alta»): nell'*acropoli* sono collocati i templi principali, con i loro sacerdoti, gli edifici dei tribunali e degli organi di governo, con i loro magistrati, spesso la fortezza della città, con i suoi guerrieri. Sotto l'*acropoli*, nella città bassa, si stende l'*agorà*: è la piazza del mercato, dove s'incontrano i contadini che portano dalla campagna i loro prodotti, gli artigiani che vendono i loro manufatti, i mercanti che giungono dal mare, i professionisti, come i medici, in cerca di clienti; nell'*agorà* si riunisce sovente l'assemblea popolare per discutere gli affari della città.

(de L. MARIANI, op. cit.)

2. La fisica del XX secolo si sviluppa lungo due direzioni. La prima riguarda la ricerca della struttura della materia, in particolare del nucleo atomico. La fissione e la fusione del nucleo hanno fornito nuove immense fonti di energia, che oggi vengono sfruttate nelle centrali nucleari; ma anche, purtroppo, nella costruzione di tremende armi. La seconda direzione di sviluppo della fisica moderna riguarda lo studio delle stelle e dell'Universo. Potenti telescopi e satelliti hanno permesso di ottenere informazioni prima inaccessibili sull'evoluzione delle stelle e dei sistemi stellari.

Leggi il seguente testo.

A. Suddividilo in sequenze.

B. Sottolinea in ogni sequenza le frasi che, secondo te, segnalano le *idee fondamentali*, cioè la tesi che vuole dimostrare l'autore e le relative argomentazioni. Non sottolineare i numerosi *esempi* forniti.

Per il bene o per il male, l'uomo trasforma il territorio sul quale abita. Questo fatto è immediatamente constatabile nelle regioni agricole dell'Europa occidentale, della Cina e dell'Asia Sudorientale, ma anche nei paesi meno densamente popolati il paesaggio non è mai veramente «naturale».

L'uomo, infatti, altera spesso la crosta terrestre. Perfino l'uso dei più semplici strumenti di lavoro come una pala e una carretta è sufficiente a provocare cambiamenti su vasta scala della superficie terrestre. Ancora oggi si usano i metodi che servirono a costruire le piramidi egiziane e la Grande Muraglia cinese. Naturalmente la trasformazione del paesaggio è molto più intensa ed estesa nei paesi industriali in cui si fa uso di macchine movimento terra, di autocarri pesanti e di esplosivi.

Quando l'uomo opera come forza geologica, generalmente lo fa in modo indiretto, modificando o eliminando la vegetazione. Le conseguenze possono essere distruttive (erosione del suolo, espansione del deserto o formazione di acquitrini), sebbene l'uomo sia anche capace di creare ambienti stabili e altamente produttivi. In Asia Sudorientale, per esempio, vi sono campi terrazzati che, secondo gli archeologi, sono stati usati senza interruzione per cinque o seimila anni. Viceversa, negli Stati americani delle grandi praterie, alcuni decenni di coltivazione molto intensa in presenza di un clima secco determinarono negli anni '30 il disastro che trasformò fertili praterie in bacini desertici di polvere: il vento portò letteralmente via tutto il suolo. Le vaste regioni fertili che si estendevano lungo l'Eufrate, il Tigri e l'Indo e che contribuirono allo sviluppo delle prime civiltà, sono oggi diventate sterili o acquitrinose ed eccessivamente saline a causa di metodi di coltivazione impropri.

(da L. MARIANI, op. cit.)

“Caratteri dell'impero medioevale” di R. Morghen, in [BRANCATI 2, pag. 268]

Il seguente brano, una lettura presente su un testo di storia, non è suddiviso in capoversi.

1. Leggilo attentamente e sottolinea le idee principali.

2. Dividilo in blocchi di contenuto (uno per ogni idea principale da te evidenziata). Numera a lato i singoli blocchi.

Caratteri dell'impero medioevale

È innegabile che, nella concezione del nuovo impero medioevale, l'elemento religioso era assolutamente predominante e conferiva all'eletto un carattere di dipendenza dal pontificato, che doveva essere nell'avvenire causa dei più fieri contrasti. Il nuovo impero si disse romano e germanico, ma era soprattutto cristiano. Differiva sostanzialmente da quello antico in quanto non si identificava con uno Stato territoriale, né aveva una amministrazione accentrata e unitaria. L'impero medioevale non era uno Stato vero e proprio. Carlo Magno seguiva ad essere re dei vari regni da lui conquistati ed aveva inoltre il titolo di imperatore. Nell'impero erano compresi idealmente tutti i regni e tutti gli Stati conquistati o da conquistare al Cristianesimo. L'impero medioevale aveva, quindi, carattere universale ed era soprattutto un ideale politico-religioso, per il quale l'autorità sacerdotale e la sovranità politica venivano strettamente associate per il raggiungimento degli stessi fini: la propagazione della fede cristiana, la difesa e la protezione della Chiesa, l'ordinamento in terra del popolo cristiano. Non si può perciò parlare, nel secolo VIII, di Chiesa e di Impero come di due entità distinte, ma si deve parlare di un unico corpo, Chiesa-Impero, nel quale i due supremi poteri erano uniti come due organi esplicanti due funzioni diverse nell'interesse e per il trionfo di un unico ideale: l'organizzazione politico-spirituale del popolo cristiano. L'imperatore aveva quindi il compito di combattere per proteggere la Chiesa, di attuare le sue leggi e di abbattere i suoi nemici; il papa doveva pregare perché Iddio concedesse la vittoria alle armi dell'imperatore.

[R. MORGHEN]

"Amnesty International", da [ALEOTTI PAE, pagg. 37-38]

Il brano riprodotto appartiene al paragrafo "Le organizzazioni non governative" di un capitolo sulle "Istituzioni Internazionali": trattandosi di un sottoparagrafo è superfluo dividerlo in sequenze.

1. Leggi ed evidenzia le idee principali.
2. Paragrafa.
3. Titola i blocchi ottenuti.

Amnesty International. La più importante organizzazione non governativa operante nel campo dei diritti umani. Fu creata in Inghilterra a seguito dell'appello lanciato, nel 1961, dall'avvocato britannico Peter Renanson, a favore dell'amnistia di tutti i detenuti politici nel mondo; il successo dell'iniziativa portò alla creazione di un'istituzione permanente, che da allora ha acquistato tanto credito da guadagnare il premio Nobel per la pace nel 1977, il premio delle Nazioni Unite per i diritti umani nel 1978, e il premio del Consiglio d'Europa per i diritti umani nel 1983.

Scopo dell'organizzazione è affermare il rispetto dei diritti civili e politici, in particolare, ottenere il rilascio dei «prigionieri di coscienza» detenuti per le loro opinioni politiche o religiose, o per ragioni di coscienza o perché vittime di discriminazioni (condizione essenziale per ottenere l'aiuto è che i prigionieri di coscienza non abbiano praticato o sostenuto la violenza). Amnesty International si batte anche contro la detenzione in assenza di processo dei prigionieri politici, contro la pena di morte, e contro i trattamenti disumani o degradanti (in particolare, la tortura) di qualsiasi detenuto.

L'organizzazione ha sede principale a Londra e sezioni nazionali in molti stati (soprattutto Germania, Svezia, Paesi Bassi,

Francia, Belgio, Gran Bretagna, USA e Italia). Le sue attività operative includono l'invio di missioni in paesi in cui siano state denunciate violazioni dei diritti umani, per accertarne sul posto l'effettiva perpetrazione e quindi ottenere dalle autorità la loro cessazione, oppure per assistere a processi.

Periodicamente Amnesty International pubblica rapporti su singoli stati o su specifiche materie (per es., la tortura), oltre che un rapporto annuale sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.

L'organizzazione è un'attiva interlocutrice nei dibattiti all'interno delle organizzazioni intergovernative (ONU, Consiglio d'Europa e OSA).



“La donna in Etruria” da [MANACORDA 1, pagg. 191-192]

Anche in questo brano di storia viene espressa in un singolo enunciato una tesi che tutto il brano concorre a suffragare.

1. Individua e riquadra l'enunciato sintetico che esprime la tesi di fondo. *Indicel anche le citazioni e gli esempi che suffragano tale tesi -*
2. Il brano non contrappone alla tesi esplicitata dall'enunciato sintetico una vera e propria antitesi, ma un'altra tesi che ne costituisce una accentuazione/esasperazione. Individuala e cerchia.
3. Il brano, infine, con un altro enunciato, ci fornisce una precisazione (o delimitazione) della tesi di fondo. Individua e cerchia anche questo enunciato.

La donna in Etruria

Secondo l'opinione corrente, [...] la donna avrebbe avuto un ruolo preminente nella vita civile e sociale degli Etruschi.

La base di partenza della discussione è rappresentata da due passi di due scrittori greci del IV sec. a.C., Aristotele e Teopompo. Il primo dichiara in maniera concisa e chiara che “gli Etruschi banchettano con le mogli, sdraiati sotto la stessa coperta”. Il secondo insiste sui costumi piuttosto liberi degli Etruschi e precisa che le donne “curano molto il loro corpo, spesso fanno ginnastica con gli uomini, [...] non ritengono riprovevole mostrarsi nude, banchettano accanto non ai propri mariti ma a chi capita, bevono alla salute di chi vogliono, sono anche grandi bevitrici e belle”.

Gli studiosi moderni hanno richiamato altri dati, che ribadiscono l'importanza della donna: ad esempio l'indicazione onomastica ufficiale dei cittadini di pieno diritto, contrariamente all'uso invalso in Grecia e a Roma, era completata spesso – almeno dal IV sec. a.C. in poi – con il nome del padre e con quello della

madre (*Laris Tarnas Velus clan Ranthasc Matunial Herma: Laris Tarna, figlio di Vel e di Ramtha Matunai Herma*); inoltre, una donna etrusca che non fosse schiava era denominata sempre con un nome personale e uno di famiglia, “mentre – usando le parole di Jacques Heurgon – la più illustre delle donne romane sarà soltanto [...] una Claudia, una Cornelia, cioè sarà individuata col semplice nome di famiglia”.

[...] Qualcuno è andato oltre e ha parlato addirittura di un'organizzazione matriarcale della società etrusca. A parte l'estremismo di quest'ultima tesi, [...] la suddetta preminenza – sia detto una volta per tutte – riguarda la donna di ceto aristocratico o medio, cioè la moglie o la figlia del cittadino di pieno diritto.

(Da G. Camporeale, *La donna nella società etrusca arcaica*, in *Gli etruschi. Mille anni di civiltà*, vol. 2, Bonechi, Firenze, 1986, p. 484 ss.)

Nel brano che segue abbiamo sottolineato due idee principali: la prima regge i primi due capoversi, la seconda il terzo.

1. Evidenzia in forma più leggera (linea ondulata) le idee secondarie che più direttamente si raccordano con quelle principali (una per capoverso).

Una società fortemente gerarchizzata

[...]

La nascita della città coincide probabilmente con la fine della sostanziale uguaglianza sociale che aveva caratterizzato i gruppi contadini del Neolitico. Già nel villaggio erano apparse delle forme di differenziazione produttiva; nelle città si realizzano delle vere e proprie gerarchie sociali. La prima forma di gerarchia sociale fu quella tra uomini e donne. Queste ultime furono private di ogni rapporto con l'attività agricola, si trovarono a svolgere attività nell'ambito domestico, restando escluse dalle scelte e dal governo della comunità. Il potere si concentrò così nelle mani degli uomini, che ora controllavano tutte le attività produttive e commerciali.

Ma anche tra gli uomini cominciavano a manifestarsi le prime differenze sociali ed economiche. Anche se la terra era e restava di proprietà comune, alcune grandi famiglie cominciarono a possedere in proprio animali e greggi e ad assumere autorità e potere nella città.

La comunità si strutturava attorno a questi potenti capifamiglia, che assumevano anche poteri militari. D'altro canto, anche gli stregoni-sacerdoti, che spesso erano membri e capi dei clan più potenti, andavano concentrando nelle loro mani poteri di comando notevoli rispetto agli altri membri della città. Da questi capifamiglia ebbe origine con ogni probabilità la figura del re, sintesi del potere economico, militare e religioso della città.

"Le professioni e i mestieri a Roma", liberamente tratto da [BRANCATI, pagg. 54-56]

1. Nel seguente brano di storia la tesi di fondo è espressa da un intero periodo. Riquadrato.

2. Evidenzia, come hai appreso nel precedente paragrafo, le parole del lessico comune di cui non conosci con precisione il significato e quelle del lessico specifico.

Le professioni e i mestieri a Roma

Nell'antica Roma medici, ingegneri, architetti, pittori, scultori e musicisti potevano essere molto apprezzati come professionisti, ma non godevano di grande considerazione sul piano sociale.

L'eccellenza nella professione non fu mai un titolo per entrare nella vita politica: gli storici, che si preoccupavano di narrare i fatti militari e gli avvenimenti politici più che i progressi del vivere civile, hanno infatti registrato i nomi dei generali e dei politici ma non quello degli ingegneri, degli architetti, dei progettisti e costruttori di monumenti, che pure con la loro grandiosità rappresentano perfettamente la potenza di Roma.

Il fatto è che per una tradizione ormai antica professionisti e artisti erano forestieri, gente modesta, liberi o addirittura schiavi avviati dal padrone ad attività che egli non avrebbe mai consentito ai suoi figli: questi erano infatti destinati alla carriera politica o militare da percorrere salendo di gradino in gradino.

Per quanto riguarda, invece, i mestieri va osservato che la concorrenza degli schiavi frenò nel mondo antico l'attività dei lavoratori liberi. Tuttavia a Roma vi erano artigiani indipendenti, che lavoravano nella propria bottega aiutati da apprendisti e garzoni.

Essere un "buon lettore" significa anche capire il significato delle parole e delle espressioni contenute nel testo che si legge. Qual è il tuo livello di competenza in questo campo? Mettiti alla prova. Ti diamo qui di seguito alcuni testi, diversi per argomento e, quindi, per scelte lessicali. Leggi attentamente ciascun testo e sottolinea:

- a) in rosso le parole di cui ignori totalmente il significato;
- b) in blu le parole di cui riesci a intuire il significato dal contesto.

Alla fine della lettura, cerca sul dizionario tutte le parole di cui non conosci il significato e anche quelle di cui hai intuito il significato dal contesto per avere una conferma delle tue supposizioni.

Quindi riespie sul quaderno i termini specialistici.

Il controllo della circolazione del sangue

Il sistema circolatorio è responsabile della nutrizione e dell'ossigenazione di tutte le cellule dell'organismo e deve perciò essere in grado di rispondere alle loro necessità, che variano a seconda delle condizioni fisiologiche in cui esse si trovano.

La quantità di sangue che arriva ai tessuti nell'unità di tempo dipende dall'attività del cuore, che è regolata da stimoli nervosi e ormonali, a loro volta indotti da segnali che partono da recettori periferici sparsi lungo il sistema circolatorio. Sull'arco dell'aorta e alla base delle carotidi, le arterie che portano il sangue al cervello, ci sono dei recettori sensibili alla pressione del sangue sulla parete delle arterie.

I recettori inviano impulsi al sistema nervoso centrale che a loro volta provocano l'aumento o la diminuzione della forza e della frequenza delle contrazioni del cuore. In questo modo viene regolata la pressione e la quantità di sangue espulso dal cuore in un minuto (**gittata cardiaca**). La gittata cardiaca può variare tra 5 e 25 l circa, sia per una variazione della frequenza delle contrazioni del cuore sia per una variazione della quantità di sangue espulso da una contrazione dei due ventricoli (**gittata pulsatoria**). La frequenza cardiaca è di solito di 70-80 pulsazioni al minuto: essa può arrivare a 120-140 nell'adulto, a 180 nel giovane e addirittura a 200-220 nell'atleta durante un allenamento. La gittata pulsatoria è normalmente di 60-70 ml e può raddoppiare: aumenta quando aumenta il sangue venoso che ritorna al cuore. Lo sforzo muscolare, per esempio, attiva la circolazione capillare facendo ritornare al cuore una maggiore quantità di sangue.

Un aumento della gittata cardiaca non porta di solito a un aumento bilanciato di sangue in tutto l'organismo: grazie a una regolazione della circolazione periferica, viene inviato più sangue agli organi che stanno compiendo un lavoro più intenso.

(C. Longo - G. Longo, *Biologia*, Minerva Italiana)

La fondamentale concezione religiosa dei Romani

I Romani, come abbiamo già notato, sono un popolo eminentemente pratico: buoni agricoltori e soldati, valenti politici e giuristi. Questo loro carattere appare anche nella concezione religiosa. Il problema essenziale della religione non è l'anima e la sua salvezza; non di questo si occupa il sacerdote, non a questo tendono le cerimonie rituali. La religione dei Romani è soprattutto un **contratto**, col quale la repubblica, o particolari gruppi sociali, o persone singole, si obbligano a prestare agli dèi un culto che è loro gradito, e in cambio del quale aspettano, si potrebbe dire pretendono, il soddisfacimento dei loro desideri. Pronunciare un voto, accogliere un dio forestiero nella religione ufficiale equivaleva semplicemente a contrarre un'obbligazione verso una divinità, la quale era impegnata a contraccambiare coi benefici di sua spetanza le offerte dei devoti.

Questo **carattere contrattuale** della religione risulta in particolar modo nelle preghiere e nelle forme di culto. La **preghiera** non è elevazione dell'anima, ansiosa di comunicare con Dio, ma semplice richiesta di un aiuto. Tale richiesta sarà valida soltanto se verrà rivolta a chi è effettivamente in grado di aiutarci (per esempio a Mercurio per i lauti guadagni, a Cerere per la prosperità delle messi), se sarà espressa con un **preciso formulario**, infine, se sacrifici e cerimonie saranno compiuti secondo un minuto rituale, rimasto intatto attraverso i secoli pur avendo perduto poi gran parte del suo significato.

(G. Falci - B. Proto, *Storia di Roma*, Mursia)

(da H. SENSINI, op. cit.)

Es. 13

Quali parole ed espressioni svolgono lo stesso ruolo nel seguente testo?
Sottolineale. (ruolo = ordine - enumerazione)

Per ora non possiamo scendere nelle profondità della Terra e nemmeno portarne su dei campioni: dobbiamo accontentarci di notizie indirette. Gli unici messaggeri che possono attraversare la Terra e portare informazioni da qualunque punto sono le onde sismiche, che irradiano dai terremoti. Perciò le onde sismiche sono la sonda più efficace per studiare le profondità della Terra. Questa è una delle ragioni per interessarsi allo studio dei terremoti. Un'altra ragione sta nello stretto collegamento con il nostro tema: il terremoto è una manifestazione osservabile di fatti profondi che accompagnano proprio certe fasi del ciclo delle rocce.

Una terza ragione, evidentemente, sta nell'interesse pratico: nella ricerca di mezzi di difesa. Il terremoto, fra gli eventi della natura fisica, è il più minaccioso, per la gravità dei danni e il numero delle vittime che può causare e per la sua incontrollabilità.

Es. 14

Quale parola segnala la conclusione dell'autore nel seguente testo?

Divisi per nazionalità, assegnati alle attività più diverse, sparsi su tutto il territorio, gli schiavi dei Greci erano troppo incapaci di organizzarsi per non restare oppressi dalla potenza dei loro padroni, e atterriti dalla sorte che toccava a ogni schiavo ribelle e fuggiasco. Chiunque poteva infliggergli la tortura e la morte, e non era difficile riconoscerlo giacché egli non sapeva parlare correttamente il greco, e il suo stesso aspetto era di solito assai diverso da quello dei Greci.

Non ci sono pertanto in Grecia, a differenza che nel mondo romano, in cui le condizioni erano come vedremo molto diverse, grandi rivolte di schiavi.

Es. 15

Cerchia nel seguente testo i «segnali linguistici» che indicano le relazioni logiche scritte tra parentesi a fianco delle righe in cui compaiono i «segnali» stessi.

(aggiunta)	Oltre alle informazioni contenute nel patrimonio genetico, gli esseri umani trasmettono ai discendenti un altro immenso patrimonio di informazioni attraverso parole, segni, documenti
(condizione)	scritti: purché non intervengano distruzioni per calamità o guerre, questo patrimonio si arricchisce a ogni generazione, e insieme si ordina e si seleziona, con un processo chiamato evoluzione culturale .
(aggiunta)	Anche negli animali si osserva qualche misura di evoluzione culturale (apprendimenti per imitazione):
(contrasto)	tuttavia, nell'uomo si manifesta in proporzioni enormemente maggiori, con ben altra varietà e potenza di mezzi. Principalmente grazie a questa sua facoltà, l'uomo si è rapidamente adattato ai più svariati ambienti.
(causa)	

(da L. MARIANI, op. cit.)

Inserisci i seguenti «segnali linguistici» al posto giusto in questo testo:

quindi allo scopo di mentre
dato che di conseguenza ciononostante

Sapresti poi dire che tipo di relazione logica è indicato da ogni «segnale»? Scegli tra:

- contrasto scopo conseguenza causa

I Greci avevano osservato che la Terra era grande, e solida, (1) i cieli sembravano essere popolati da oggetti piccoli, remoti e in continuo movimento. Quale conclusione era più naturale di quella che riteneva la nostra vasta e massiccia Terra il centro fisso e immutabile dell'intero Universo? Tale concezione, (2) faceva della Terra il centro dell'Universo, è chiamata concezione geocentrica. Da questo punto di vista, il moto giornaliero delle stelle era facilmente spiegabile: potevano essere attaccate a un grande e oscuro involucro sferico, oppure essere ricavate mediante fori in questo involucro, posto attorno alla Terra; (3), tutte le stelle avrebbero dovuto trovarsi a uguale distanza da noi. Ogni giorno questa sfera celeste faceva un giro completo attorno a un asse passante per la Terra e, (4), tutte le stelle attaccate alla sfera descrivevano traiettorie circolari attorno al polo di rotazione. (5), occorreva un modello più complesso (6) spiegare i tre movimenti caratteristici del Sole.

- 1) _____ 2) _____
- 3) _____ 4) _____
- 5) _____ 6) _____

17

Inserisci un «segnale linguistico» adeguato negli spazi vuoti del seguente testo. A fianco di ogni spazio vuoto è indicata la relazione logica che devi segnalare.

Uno dei fondamenti della teoria aristotelica è che, (1) i corpi più pesanti hanno maggior tendenza a cadere al suolo di quelli più leggeri, un corpo cade più velocemente quanto più è pesante.

(causa)

Galileo Galilei fu particolarmente colpito da questa contraddizione, (2) si accinse a risolvere la questione con un esperimento.

(conseguenza)

Si racconta che, salito sulla Torre di Pisa, abbia lasciato cadere contemporaneamente corpi di diverso peso. È probabile che l'episodio sia una leggenda; (3) è certo che Galileo effettuò esperienze sulla caduta dei gravi. Egli osservò che i vari corpi, (4) avessero pesi diversi, giungevano tutti al suolo quasi contemporaneamente. Ciò indicava chiaramente che qualcosa non andava nella meccanica di Aristotele, (5) che le piccole differenze di tempo riscontrate nella caduta erano chiaramente da attribuirsi alla resistenza dell'aria e non alle differenze di peso.

(contrasto)

(contrasto)

(aggiunta)

(da L. MARIANI, op.cit.)

Galileo si accinse allora a studiare il moto dei corpi, (6) il modo di caduta libera era troppo rapido (7) egli non possedeva certamente dei cronometri sufficientemente esatti; (8) intraprese con i suoi allievi lo studio del moto, più lento, di un corpo lungo un piano inclinato.

(contrasto)

(aggiunta)

(conseguenza)

Sapresti ora inserire un appropriato «segnale linguistico» negli spazi vuoti del seguente testo? (Cerca di non usare lo stesso «segnale» più di una volta.)

L'addomesticamento degli animali aveva permesso, già nel Neolitico, di sostituire in parte la fatica umana nell'aratura e nel trasporto. Buoi, asini e muli venivano aggiogati all'aratro e alla slitta. (1) è solo intorno al 3500 a.C., con la scoperta della ruota da parte delle città sumere, che la slitta si trasforma in carro, permettendo di sfruttare molto meglio la forza animale. Le prime ruote sono piene, formate cioè da un compatto disco di legno; i carri sono (2) lenti, pesanti, anche (3) la bardatura degli animali da tiro è insufficiente (4) manca il differenziale per agevolare la sterzata delle ruote posteriori. Mancano, soprattutto, le strade

di collegamento fra le città, e continueranno a mancare per tutta l'epoca degli antichi imperi: l'uomo non ha ancora appreso a modificare la natura del paesaggio (5) facilitare le comunicazioni. Il carro consente (6) trasporti efficienti soprattutto all'interno delle città, o per brevi distanze in pianura all'esterno: (7) i lunghi trasporti continueranno a essere affidati, soprattutto in Oriente, alle carovane di animali da carico, muli o cammelli, che solcheranno per millenni, come lenti fiumi animali, le piste tracciate attraverso i deserti e i passi di montagna.

— Come potresti completare le seguenti frasi, secondo il «segnale linguistico» fornito? Se puoi, confronta il tuo lavoro con un amico.

1. L'ambiente intorno a noi sta cambiando,
e _____
ma _____
poiché _____
2. Occorre ridurre le disuguaglianze tra paesi sviluppati e sottosviluppati,
affinché _____
dato che _____
oltre a _____
3. C'è il rischio che il livello di inquinamento peggiori
se _____
pertanto _____
anche se _____
4. I mali ecologici oggi denunciati non sono nuovi.
Tuttavia _____
Inoltre _____
Quindi _____

(da L. HARIANI, op. cit.)

Es. 1

Dopo aver effettuato la prelettura, leggi i brani (documento 1), (documento 2), (documento 3) ed esegui le seguenti operazioni:

- Sottolinea parole e frasi-chiave e scrivi annotazioni e tioletti a margine dei capoversi;
- Sistema i punti-chiave all'interno di una schema "elenco o lista".

Doc. 1

▼ Comportamenti e controllo sociale

Ogni società implica l'esistenza di principi codificati, modelli, norme atti a consentire un pacifico e ordinato svolgimento della vita associata (→ *Cultura*). L'individuo apprende questi elementi nel corso del processo di *socializzazione* (→) e, tendenzialmente, vi si adegua. Il conformarsi alla norma crea per l'individuo una situazione psicologica, ma anche morale e legislativa, di **normalità**.

Sappiamo che le norme derivano da una volontà collettiva sviluppatasi nel tempo e consolidatasi nella tradizione. La società non si preoccupa però solo di emanare norme. Essa provvede a costruire anche un sistema di **controllo sociale**: un sistema di "premi" e "punizioni" in grado di adeguare i comportamenti alle norme, ed eventualmente sanzionarli, quando ciò non avviene spontaneamente.

Gli **agenti** del controllo sociale sono per lo più gli stessi che adempiono alla funzione di socializzazione, tanto che spesso i due concetti vengono sovrapposti. La **famiglia**, il **gruppo dei pari** e il sistema degli **altri che contano** non si limitano a proporre modelli: essi esprimono approvazione e gratificano emotivamente l'individuo che si integra, mentre esprimono condanna e generano sentimenti di ansia e insicurezza in chi si allontana dalla normalità. Tutto ciò avviene in modo non formalizzato, e si svolge sul piano dell'affettività. Solo nei casi più gravi i comportamenti non adeguati vengono colpiti da una sanzione **esplicita e materiale**: è questa l'attività della magistratura e della polizia rispetto agli atti che l'ordinamento giuridico classifica come **reati**.

▼ Aspetti della devianza

— Al concetto di normalità si intreccia quello di devianza. La **devianza** può essere definita come qualunque comportamento difforme da norme e modelli vigenti. Tuttavia vi sono importanti distinzioni da fare.

- Un comportamento può essere semplicemente **differente** da quello più diffuso, e non comportare alcun danno per la collettività (per esempio, essere mancini).
- Altre volte si tratta di **anticonformismo**, cioè di una mentalità difforme rispetto ai convincimenti più diffusi (per esempio, non guardare la televisione, non andare in macchina). L'anticonformismo è espressione di originalità, e non rappresenta in genere un pericolo per la società; anzi, certi atteggiamenti anticonformisti possono assolvere una funzione positiva, perché impongono alla società di riflettere sui propri valori, e perché anticipano comportamenti che in futuro potrebbero essere accolti come positivi e diventare dominanti nella società.
- Occorre distinguere tra comportamenti semplicemente diversi da quelli più diffusi e comportamenti che invece turbano la coscienza collettiva, e rappresentano una negazione di principi essenziali della convivenza sociale. È in questo caso che, propriamente, dobbiamo parlare di **devianza**; se la diversità può venir disapprovata ma è sempre in una certa misura tollerata, la devianza viene concepita come un problema della società, che cerca di predisporre strumenti per arginare il fenomeno.
- I comportamenti più gravi, infine, vengono classificati dall'ordinamento giuridico come **reati**, e perseguiti dall'autorità pubblica attraverso **sanzioni** (la prigione ecc.): parliamo in questo caso di **criminalità**.

(da MANTELLINI, SARCIANELLI, VALENTE, La società giusta, Bruno Mondadori)

Poveri antichi e moderni

Il concetto di povertà appartiene a quelle nozioni apparentemente semplici e di uso comune ma che in realtà risultano, a una riflessione più attenta, di significato tutt'altro che univoco.

Innanzitutto, il contenuto stesso di questo concetto – che cosa sia la povertà – dipende da specifici contesti storici e da differenti criteri di valutazione. Gli storici che hanno studiato il problema sono arrivati alla conclusione che sia le condizioni di vita, sia la stessa idea di povertà sono profondamente mutate in relazione alle trasformazioni sociali intervenute nel corso dei secoli.

■ Nel medioevo la miseria, aggravata da frequenti carestie e da malattie epidemiche, era una situazione del tutto normale e generalizzata di una società contadina. Nella mentalità religiosa dominante, la povertà era addirittura considerata come una virtù e come un modello di vita (basti pensare ai francescani e agli altri ordini mendicanti).

■ La situazione è cambiata agli albori dell'era moderna con lo sviluppo dei commerci e dell'urbanizzazione: figure sociali tipiche della povertà – vagabondi, mendicanti – vengono ritenute pericolose, da isolare, punire e, se possibile, eliminare, in quanto eversive rispetto a un ordine sociale ormai orientato ai valori dell'organizzazione e dell'efficienza.

Non a caso, la legislazione più dura e repressiva nei confronti dei vagabondi è stata emanata dal paese che ha avviato processi di modernizzazione fin dal 1500, ovvero l'Inghilterra, dove sotto il regno di Elisabetta I è stata decretata la pena di morte per questa categoria sociale.

■ Con la rivoluzione agricola e industriale la società tradizionale si è rapidamente trasformata mediante la progressiva riduzione della manodopera agricola e dei lavoratori artigiani e l'espansione del proletariato industriale. Il fenomeno della povertà ha assunto allora caratteristiche diverse; esso non è più legato all'irregolarità naturale dei raccolti ma al ciclo economico del mercato del lavoro.

La povertà ha preso le sembianze degli ampi strati di lavoratori non qualificati o disoccupati, concentrati nelle periferie urbane, in condizioni di vita miserevoli, degli emigranti in fuga da un paese all'altro per trovare un posto di lavoro (le statistiche danno solo per l'Italia la ragguardevole cifra di circa 26 milioni di emigranti dagli ultimi decenni dell'Ottocento fino al 1950)

DOC. 3

I fiumi. Data la particolare struttura del rilievo dell'America del Nord e il suo clima, i fiumi piú lunghi e piú abbondanti di acqua sono quelli che hanno origine nel versante interno delle catene occidentali e orientali e si dirigono verso nord o verso sud, attraversando l'immensa zona centrale delle basse terre.

I corsi d'acqua sono generalmente navigabili fin quasi alle sorgenti, eccettuati i fiumi che sfociano nell'oceano artico, gelati per la maggior parte dell'anno, e quelli che terminano nell'oceano pacifico dal corso breve e interrotto da rapide e cascate.

Sfociano nel Mar Glaciale Artico: l'Athabasca-Mackenzie che attraversa il Lago Athabasca e quindi il Gran Lago degli Schiavi, riceve le acque del Gran Lago degli Orsi ed è navigabile nei mesi estivi; il Nelson che sfocia nella baia di Hudson.

Il maggiore fiume del versante atlantico è il San Lorenzo, che raccoglie le acque dei cinque Grandi Laghi, tutti collegati tra di loro da brevi corsi d'acqua e da imponenti opere di canalizzazione. Il corso di questo fiume è interamente navigabile e mette in comunicazione con l'Atlantico le grandi regioni industriali che si affacciano sui Grandi Laghi, cosicché Chicago, sul Lago Michigan, ha un grande porto al quale attraccano numerosi transatlantici. Il San Lorenzo bagna le città di Montreal e Quebec, dove ha inizio il suo lunghissimo estuario. Altri fiumi tributari dell'Atlantico sono: l'Hudson, che percorre la valle che separa i Monti della Nuova Inghilterra dalla catena degli Appalachi, comunica per mezzo di un canale con il San Lorenzo, e sfocia nella baia di New York; il Delaware che bagna Filadelfia e si getta nella baia omonima.

Il maggiore fiume del golfo del Messico e di tutta l'America settentrionale è il Mississippi che insieme al Missouri, suo principale affluente, raccoglie le acque di una regione vasta come un terzo dell'Europa ed ha un percorso di 6415 km.

Altri affluenti del Mississippi sono, a destra, l'Arkansas ed il Fiume Rosso, mentre il piú importante affluente di sinistra è l'Ohio che scende dalle Alte Terre Orientali e attraversa una fra le piú popolate regioni americane; ad ovest del delta del Mississippi sfocia il Rio Grande de Norte.

I fiumi tributari dell'oceano pacifico sono generalmente brevi, data la vicinanza delle montagne al mare e nel loro percorso incidono spesso l'altopiano con solchi profondissimi chiamati *canyons*. I corsi d'acqua principali sono: il Colorado, che sfocia nel golfo della California, il Columbia e lo Yukon, che nasce dalle Montagne Rocciose, percorre da est ad ovest l'Alaska e sbocca nel Mare di Bering.

(da: CONTI - SABATINI - LAFFI, Ambiente e società, BULGARINI)

Es. 2 Dopo aver effettuato la prelettura, leggi i brani (doc. 1, 2 e 3) ed esegui le seguenti operazioni:

- Sottolinea parole e frasi-chiave e scrivi annotazioni e tioletti a margine dei capoversi;
- Sistema i punti-chiave all'interno di una schema "a raggiera".

▼ Lo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa

Uno degli elementi che maggiormente caratterizzano la nostra società è il ruolo di grande rilievo ricoperto dai mezzi di comunicazione di massa, chiamati con un'espressione più sintetica **mass media**. All'invenzione o al perfezionamento di una serie assai ampia e variegata di strumenti tecnici, quali, per esempio, stampa, radio, cinema, televisione, ha corrisposto la produzione di quotidiani, rotocalchi, fumetti, film, dischi, cartelloni pubblicitari, notiziari e spettacoli radiotelevisivi ecc.

Alcune date significative

1455	prima stampa a caratteri mobili: la Bibbia di Johann Gutenberg (alla fine del XVI secolo circolano in Europa circa 20 milioni di libri a stampa)
1711	pubblicazione a Londra dello "Spectator", primo giornale quotidiano
1837	prima applicazione del telegrafo in Inghilterra
1879	prima centrale telefonica in Inghilterra
1895	i fratelli Lumière compiono i primi esperimenti cinematografici
1920	prime trasmissioni radio negli Usa
1936	prime trasmissioni televisive a Londra
1954	primi programmi televisivi a colori negli Usa

Se, in una prima fase, ogni mezzo sollecitava una determinata attività del fruitore (giornale = lettura, radio = ascolto, cinema = visione), l'avvento e i successivi sviluppi della **televisione** hanno prodotto una sorta di unificazione di tutti i sensi e di tutte le tipologie di messaggio. Infatti la televisione si ascolta, si vede, si legge (i messaggi in sovrainpressione) o la riproduzione dei testi delle notizie nel Televideo).

▼ L'antisemitismo

Antisemitismo indica un insieme di credenze, pregiudizi e comportamenti ostili agli ebrei, in quanto entità religiosa ed etnica. Questo atteggiamento è molto antico. Alla sua base stava, all'inizio, l'infamante accusa rivolta agli ebrei dai seguaci della fede cristiana di essere i responsabili della morte di Cristo e quindi di essere colpevoli di "deicidio".

Nel corso dei secoli successivi le accuse contro gli ebrei si moltiplicarono: profanatori di ostie, autori di sacrifici umani, massacratori di bambini e così via. Seguirono persecuzioni e massacri, e, a partire dal XV secolo, i quartieri abitati dagli ebrei vennero in molti casi separati con mura e porte dal resto della città: nascevano i **ghetti**. L'antisemitismo, come del resto il razzismo, ebbe crescente diffusione in Europa nella seconda metà dell'Ottocento. Essi vennero utilizzati dal potere politico di molti paesi per ottenere consenso popolare e per dirottare verso "l'altro", verso un "nemico" i conflitti e le tensioni sociali. Vi è sempre stato un nesso molto stretto fra razzismo e politica, e il razzismo generalmente fa capolino nelle situazioni di crisi sociale ed economica. La situazione per gli ebrei precipitò dalla fine dell'Ottocento in poi: prima in Russia con devastazioni e uccisioni di massa a opera della folla (i cosiddetti **pogrom**), tollerate e a volte provocate dalla politica zarista, poi nella Germania hitleriana con l'inizio delle persecuzioni razziali.

▼ Gli aspetti del fenomeno

L'insieme di questi fenomeni ha determinato, per la rapidità e l'ampiezza della diffusione, effetti sociali di importanza superiore all'invenzione dei caratteri a stampa nel XV secolo.

Il primo aspetto da sottolineare è la **mondializzazione della comunicazione**, come ha sottolineato M. McLuhan, che ha coniato l'espressione "villaggio globale" per indicare la possibilità di contatto e di scambio tra diverse culture e realtà geograficamente lontanissime tra loro, garantita dai nuovi mezzi tecnici. La potenza del mezzo è diventata tale che, secondo lo stesso McLuhan, «il medium è il messaggio»: l'effetto più importante sulla società sarebbe dato non tanto dai contenuti dei messaggi trasmessi, quanto dal funzionamento del mezzo in sé, con la sua rapidità, onnipresenza e potenza di elaborazione.

Il secondo aspetto è quello della **persuasione** e del forte impatto sull'opinione pubblica. Non solo i mezzi di comunicazione di massa sono divenuti un potente strumento di **socializzazione**, prima sconosciuto, ma si sono così sviluppati da rendere plausibile l'idea di una vera e propria **manipolazione delle coscienze**. Questa avviene su due piani diversi:

- anzitutto i **messaggi pubblicitari** invadono ogni spazio della comunicazione con le loro tecniche di convincimento assai raffinate ed efficaci (per cui già negli anni cinquanta venne coniato, per definirli, l'espressione **persuasori occulti**);

- la possibilità di manipolazione non riguarda solo l'aspetto commerciale, ma agisce anche sul piano (politicamente più decisivo) della diffusione delle **notizie** e dei **giudizi** politici, economici e sociali, che passano non solo nei giornali (stampati, radiofonici, televisivi) ma anche nelle trasmissioni di inchiesta e di dibattito (tipico è il caso dei cosiddetti *talk-show*).

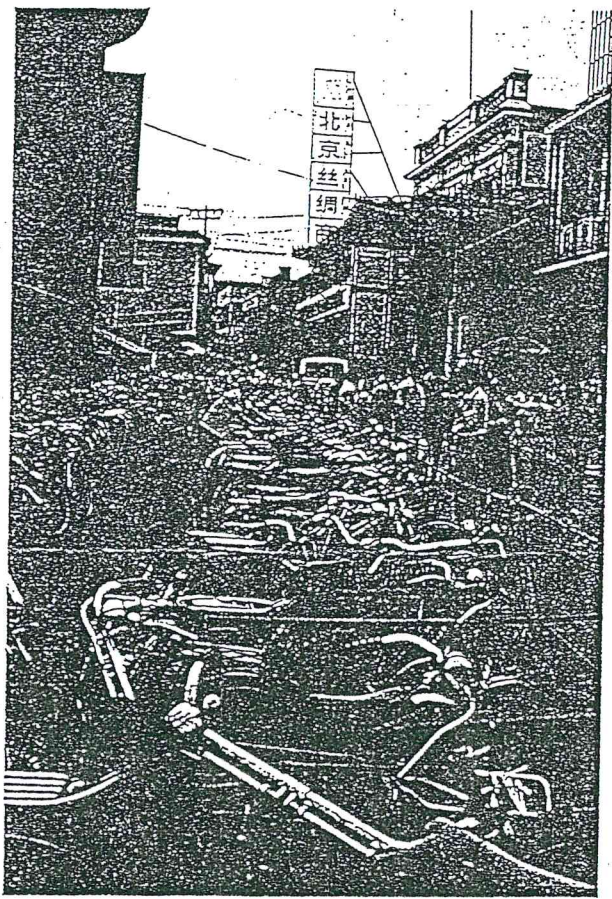
Hitler associò razzismo e antisemitismo (nel *Mein Kampf* parlava dell'annullamento del genio nazionale tedesco da parte dell'economia mondiale ebraica) e attuò una politica antisemita di inaudita ferocia. Le leggi di Norimberga del 1935 stabilirono le norme della "purezza razziale", privando gli ebrei della cittadinanza tedesca; sorsero poi i **campi di concentramento** dove trovarono la morte, negli anni della seconda guerra mondiale, più di sei milioni di ebrei. Si trattò del tentativo più sistematico e massiccio di **genocidio** (sterminio totale di un popolo) mai attuato nella storia dell'umanità.

Le motivazioni religiose, economiche e razziali dell'antisemitismo oggi non sono sostenute quasi da nessuno. Tuttavia tracce di questo sentimento sono presenti in partiti e movimenti europei di destra.

La mancanza di motivazioni sostenibili per questo atteggiamento di odio etnico è interessante perché ci porta a interrogarci sulle radici inconscie di questo sentimento. L'opinione degli storici è che gli ebrei hanno sempre storicamente assunto la funzione di "capro espiatorio" dei timori xenofobi della società europea a causa di alcuni particolari caratteri della loro condizione: il loro essere **senza terra** e insediati invece nei territori nazionali di altri popoli; l'eccezionale solidarietà e compattezza culturale, religiosa ed etnica del gruppo a fronte della grande capacità dei singoli di inserirsi con successo nel tessuto economico e culturale dei paesi di residenza.

Aree di addensamento e aree di rarefazione

Figura 2.6. Un parcheggio di biciclette a Pechino, dove vivono oltre 10 milioni di abitanti.



L'attuale popolazione mondiale è concentrata in poche grandi aree e soprattutto attorno ai tre grandi nuclei storici, tutti collocati nel continente euroasiatico: la regione cinese, il sub-continente indiano e l'Europa occidentale.

La Cina è un vero formicaio umano. La sua popolazione totale ha raggiunto il miliardo e 150 milioni di abitanti, la maggior parte dei quali è concentrata nelle province orientali: lungo le fertili pianure del Fiume Giallo (Huang-he) e del Fiume Azzurro (Yangtze-Kiang), lungo la cmosa costiera tra Pechino e Shanghai e in alcune conche interne (come il Bacino Rosso nel Sichuan). In queste regioni si raggiungono densità altissime, superiori ai 300 e spesso anche ai 500 ab/km², mentre la densità media della Cina è di poco superiore ai 100 ab/km². Quasi disabitate sono, invece, le estese regioni interne della Mongolia, del Sinkiang e del Tibet.

Tali concentrazioni si spiegano innanzi tutto con la presenza di una agricoltura intensiva, sostenuta da favorevoli condizioni naturali: terreni fertili e pianeggianti di apporto eolico (löss) o alluvionale; abbondanza di piogge, soprattutto in estate, in relazione con i monsoni; possibilità di irrigazione, ecc. Questa eccezionale sovrapposizione di elementi favorevoli consente rese unitarie altissime, fino a due raccolti l'anno di riso in tutta la Cina meridionale, oppure un raccolto di riso e uno di frumento nel bacino del Fiume Azzurro.

Il sub-continente indiano rappresenta il secondo grande nucleo di addensamento della popolazione mondiale. L'India ha ormai superato gli 850 milioni di abitanti, a cui bisogna aggiungere gli oltre 230 milioni di Pakistan e Bangladesh.

La densità media nella regione indiana è di 250 ab/km² ma, nelle valli dell'Indo e del Gange-Bramaputra, si arriva a più di 350 ab/km², con punte superiori persino ai 500. Come in Cina, la principale fonte di reddito è costituita dall'agricoltura, anche qui favorita dal clima monsonico caldo umido, dalla fertilità delle piane alluvionali e dalla ricchezza di acque apportate dai grandi fiumi che scendono dalla catena himalayana; si coltivano

riso, che è alla base dell'alimentazione, miglio e frumento.

Non molto dissimili sono le concentrazioni di popolazione che si ritrovano nelle penisole o nei festoni insulari prossimi alla regione cinese e indiana: Ceylon, Formosa, le due Coree, le Filippine e la regione indocinese (per un totale di 350 milioni).

L'Indonesia è il terzo paese asiatico per numero di abitanti (oltre 180 milioni), dopo Cina e India, ma solo l'isola di Giava è singolarmente congestionata (733 ab/km²), in netto contrasto con le vicine isole di Borneo e di Sumatra che, pur essendo caratterizzate dallo stesso clima, sono molto meno popolate. Anche a Giava il terreno fertile, il clima caldo umido e l'antichità del popolamento che ha abbattuto l'originaria foresta pluviale, consentono una risicoltura intensiva capace di sopportare elevatissime densità demografiche.

Nel continente asiatico un posto a sé, per le caratteristiche completamente peculiari, lo merita il Giappone (123 milioni di abitanti), sicuramente tra le regioni più popolate dell'Asia e del mondo. Metà della popolazione del Giappone è concentrata nelle grandi metropoli



Figura 2.8. Bambini tibetani. Le alte montagne, come pure le regioni aride e polari o subpolari, sono aree di rarefazione della popolazione.

delle isole meridionali (densità media 330 ab/km²). Un tempo la popolazione viveva soprattutto di pesca e di agricoltura intensiva; oggi la maggior parte degli abitanti vive del reddito prodotto dall'elevata industrializzazione.

Il terzo grande blocco storico di addensamento è costituito dall'Europa, soprattutto a ovest dell'istmo ponto-baltico, e dall'arcipelago britannico. Malgrado la sua modesta estensione, l'Europa è infatti una delle regioni più popolate del mondo (con circa 500 milioni di abitanti, Russia esclusa).

Le densità più alte si riscontrano nei paesi situati attorno al Mare del Nord e lungo una fascia che dalla Danimarca si estende fino all'Italia. L'Olanda e il Belgio contano più di 300 ab/km²; la Germania e la Gran Bretagna oltre 200 ab/km². Le più forti densità si riscontrano lungo l'asse renano (specialmente nel Bacino della Ruhr) dove sono indotte dalla concentrazione di ingenti risorse minerarie e quindi di industrie; nelle Midlands, nell'Inghilterra sud-orientale; nella Pianura Padana; nel Bacino di Parigi; nella Sassonia e nella Boemia nord-orientale.

La concentrazione degli abitanti nell'Europa occidentale è la conseguenza della localizzazione in questa parte del continente della rivoluzione industriale e dei suoi dirompenti effetti demografici. Le alte densità di popolazione sono dovute alla presenza di risorse minerarie, di industrie e di agglomerati urbani.

Al di fuori dell'Eurasia sono pochi gli ulteriori addensamenti di popolazione di qualche rilievo.

La regione più popolosa del continente nordamericano è costituita dagli Stati che si affacciano sull'Atlantico settentrionale, da Boston a Washington e sulla regione dei Grandi Laghi, dove vivono circa 200 milioni di individui che costituiscono il più recente addensamento umano: una sorta di «appendice» europea oltre Atlantico, dovuta all'intensa emigrazione del secolo scorso. Anche se il popolamento è un fenomeno recente, la distribuzione degli abitanti presenta le medesime caratteristiche europee: elevate densità in aree industriali e urbane.

L'America Latina è relativamente poco popolata; forti o fortissime densità compaiono solo nell'America centrale e nelle Antille.

Sul continente africano la popolazione è distribuita in modo discontinuo, con densità molto varie. La regione più popolata è certamente quella del delta e della valle del Nilo, dove vivono, letteralmente stipati, ben 50 milioni di abitanti, con densità prossime ai 1000 ab/km². Nel resto del continente le uniche regioni con densità relativamente alte sono gli Stati del Magreb, la Nigeria e l'Africa orientale.

Degli oltre 135 milioni di km² di terre emerse del nostro globo, circa un quinto è praticamente spopolato (ma non per questo inutilizzato). La maggior parte è costituita dall'ancumene polare (artico e antartico) al quale vanno aggiunti vari ancumeni interni, come i deserti e le grandi catene montuose e le ultime regioni ad elevata copertura forestale. In questi spazi la densità di popolazione scende a valori molto bassi, anche inferiori a 1 ab/km².

La presenza di condizioni fisiche avverse o estreme (deserti ghiacciati, deserti aridissimi e torridi, distribuzione delle masse montuose, foreste pluviali della zona calda) associate a fatti storici o culturali spiega facilmente queste situazioni. Oltre il 60° di latitudine nord nelle regioni polari (Antartide e Groenlandia) o subpolari (Siberia e Canada settentrionali) il clima rigido impedisce all'uomo di insediarsi stabilmente.

Sia i deserti caldi e aridi delle regioni tropicali (Sahara, Penisola Arabica, Kalahari, Grande Deserto Australiano, ecc.) che i deserti e le

steppe fredde dell'Asia centrale, dal Gobi alla Mongolia, sono spesso anche deserti umani.

Le alte montagne esercitano un effetto repulsivo alle latitudini alte e medie: le alte terre dell'Asia (soprattutto il Tibet), le più elevate e impervie catene dell'America settentrionale e dell'Europa, soprattutto se prive di valli di accesso, sono refrattarie a qualsiasi tipo di insediamento. Al contrario, alle basse latitudini l'altitudine può mitigare gli eccessi e l'insalubrità dei climi più caldi: gli altipiani dell'Africa orientale (Etiopia, Kenia, ecc.) e delle Ande e le montagne dell'Indonesia sono luoghi particolarmente adatti agli insediamenti umani e all'esercizio delle attività produttive.

Anche la grande foresta può ostacolare il popolamento, ma la si può eliminare con il disboscamento, come è avvenuto nel passato in Indonesia, nell'India meridionale e a Ceylon. Solo nelle conche interne, quali il bacino del Congo e l'Amazzonia, o in alcune isole equatoriali, come il Borneo e la Nuova Guinea, la foresta vergine sopravvive ancora foltamente estesa, ma, se non si avrà un'energica inversione di tendenza, forse ancora non per molto.

In definitiva non esistono luoghi favorevoli o repulsivi in assoluto. Sono i fattori storici a decidere degli insediamenti umani e del loro sviluppo. Solo le circostanze e il grado di evoluzione tecnologica possono favorire certe evoluzioni.

(da CENCINI - CORBETA, Popolazione, ambiente, territorio - CAPPELLI)

Es. 4 Dopo aver effettuato la prelettura, leggi il brano (doc. 1 e 2) ed esegui le seguenti operazioni:

- a) Sottolinea parole e frasi-chiave e scrivi annotazioni e tioletti a margine dei capoversi;
- b) Sistema i punti-chiave all'interno di una schema "ad albero".

DOC. 1

da *Ritratto di signora*, trad. di C. e S. Linati, Einaudi, Torino.

Le pagine che seguono tracciano il ritratto psicologico della protagonista.

Isabel Archer era una ragazza dalle molte teorie e dall'immaginazione abbastanza fervida. Il possedere un'intelligenza più viva di quella della gente in mezzo alla quale era stata allevata, l'aver una più larga percezione dei fatti e l'esser bramosa di acquistarsi una conoscenza non comune, era stato un suo privilegio. Nella cerchia delle sue conoscenze passava per una ragazza di straordinaria profondità, poiché quella brava gente non sapeva trattenersi dall'ammirare uno spirito del quale non arrivava a misurare l'ampiezza, e parlava di Isabel come di un prodigio di sapere, di una creatura che aveva letto i classici, in buone traduzioni. La sua zia paterna, la signora Varian, aveva perfino messo intorno la voce che Isabel stava scrivendo un libro, e poiché essa aveva una vera e propria reverenza per la carta stampata le sembrava naturale che Isabel dovesse un giorno o l'altro farsi un nome in letteratura. La buona signora nutriva verso la letteratura quella stima che ne ha di solito la gente che non è letterata. La sua grande casa, celebre per un notevole assortimento di tavole a mosaico e di soffitti decorati, non aveva biblioteca, e al posto dei volumi non conteneva che una mezza dozzina di romanzi a dispense raccolti negli scaffali della camera di una delle ragazze. Di propriamente letterario la signora Varian non conosceva che il «New York Interviewer¹»: ma, come essa molto giustamente osservava, letto l'«Interviewer» voi perdetevi ogni fede nella cultura. Il suo gran daffare era perciò di mantenere l'«Interviewer» al di fuori della portata delle figliole, ed essendosi prefissa di allevarle con proprietà² faceva sì ch'esse non leggessero nulla. Però le sue idee circa le occupazioni di Isabel erano affatto immaginarie: la ragazza non si era mai sognata di scrivere un libro e non aspirava minimamente ad allori letterari³. Non aveva nessun talento per l'espressione e non si sentiva affatto un genio. Ma confidava però vagamente che la gente fosse nel giusto quando la trattava come un essere superiore. Lo fosse o no, la gente in ogni modo non sbagliava ammirandola: poiché la sua mente correndo rapida più delle altre generava in lei un'irrequietudine che poteva benissimo venir confusa con una superiorità. Si poteva forse incolparla di troppa stima verso se medesima; si osservava spesso con com-

¹ «New York Interviewer»: rivista americana.

² con proprietà: nel modo che riteneva più opportuno e giusto.

³ allori letterari: successi derivati dalla pratica della letteratura.

⁴ *anzi ... compagnia*: Isabel ritiene che ogni individuo, indipendentemente da giudizi esterni, debba avere massima stima e fiducia nelle proprie capacità e non essere, all'opposto, un critico severo di sé. Vivendo bene con se stesso, ognuno si sarà scelto il compagno migliore.

⁵ *magnanimità*: grandezza d'animo.

⁶ *fatuità*: superficialità.

⁷ *il tener alta ... s'era arresa*: espressione metaforica che vuol significare il continuare a sostenere tenacemente le proprie idee, i propri principi anche quando essi risultano perdenti o errati.

⁸ *a che specie d'artiglierie*: a quali attacchi e rischi, ancora in senso metaforico.

⁹ *corrivo*: portato a lasciar correre, troppo condiscendente.

piacenza e nei casi dubbi ella riteneva sempre di esser dalla parte della ragione: trattava se stessa come un oggetto degno d'omaggio. Perciò i suoi errori e le sue illusioni di frequente eran tali quali un biografo che volesse salvaguardare la dignità del suo personaggio deve rifuggire dallo specificare. I suoi pensieri erano una mescolanza di contorni vaghi che non erano mai stati fissati dal giudizio di qualcuno che sapesse esaminarli con cognizione di causa. In fatto di opinioni s'era sempre fatta da sé la sua strada, che poi l'aveva portata a una serie di ridicoli zig-zag. A volte s'accorgeva di essersi sbagliata di grosso e allora si condannava a settimane di umiltà. Dopo di che rialzava la testa più alta di prima poiché, era inutile, aveva un irresistibile bisogno di stimarsi. La sua teoria era che sotto quest'aspetto la vita valeva la pena di esser vissuta: che ciascuno deve essere tra i migliori, possedere una magnifica organizzazione vitale (e la sua propria era certamente bellissima) e muoversi in un regno di luce, di saggezza naturale, di impulsi felici, di ispirazioni deliziosamente abitudinarie. È sciocco dubitar di se stessi come sarebbe dubitare del proprio miglior amico: anzi si deve cercare di essere il proprio miglior amico e di vivere così in eletta compagnia⁴. Aveva anche una certa nobiltà d'immaginazione che le rendeva dei buoni servigi ma che le giocava anche dei brutti tiri. Passava la metà del suo tempo pensando alla bellezza, al coraggio, alla magnanimità⁵; era fermamente determinata a considerare il mondo come un luogo di splendore, di libera espansione, di azione irresistibile; era convinta che fosse cosa detestabile passare per timidi o vergognosi. Nutriva anche un'irresistibile speranza che non avrebbe mai fatto nulla di male. Si era così fortemente indignata, dopo averli scoperti, per certi suoi semplici errori di pensiero (e il riconoscerli l'aveva sempre fatta tremare come quando ci par d'esser sfuggiti a una trappola che avrebbe potuto afferrarci e soffocarci) che soltanto l'idea d'infliggere un'offesa a un'altra persona la obbligava a trattenere il fiato: le pareva la peggior cosa che le potesse capitare. In complesso, idealmente parlando, non aveva incertezze intorno alle cose ch'erano male. Non amava il loro aspetto e se le fissava a viso aperto le riconosceva subito. Era male esser meschini, essere gelosi, essere falsi, essere crudeli. Poco sapeva del male del mondo, ma aveva visto donne che mentivano e che cercavano di tradirsi a vicenda, e questo aveva rinvigorito in lei il sentimento della nobiltà umana: le pareva vergognoso il non disprezzarle. Certo che anche la troppa dignità aveva il suo lato pericoloso: la fatuità⁶, il tener alta la bandiera dopo che la piazza s'era arresa⁷, contegno tanto disonesto che disonora la bandiera stessa. Ma Isabel che conosceva assai poco a che specie d'artiglierie⁸ le giovani donne sieno esposte, si lusingava che simili contraddizioni non si sarebbero mai avvertite nella sua condotta. La sua vita sarebbe stata in armonia con la più piacevole impressione ch'essa poteva produrre: voleva essere quel che sembrava e sembrare quel che era.

GLI EBREI, "POPOLO ELETTO"

La storia degli Ebrei inizia nel corso del secondo millennio a.C., attraverso vari periodi e dura tutt'oggi. È la storia di un popolo fiero e originale che ha avuto ed ha una grande cultura e ha contribuito ad arricchire la spiritualità e la civiltà del mondo antico, medievale, moderno e contemporaneo.

Nel mondo antico, gli Ebrei si presentano nel Vicino Oriente come dei pastori, che affrontano coraggiosamente varie situazioni e avventure e si danno l'indipendenza in un periodo in cui nel Vicino Oriente le grandi potenze di allora (Egiziani e Assiri) attraversano una forte crisi di egemonia e dei giovani popoli si affermano come protagonisti di iniziative politiche, economiche, militari (Frigi, Fenici, Lidi, Medi, Persiani).

Nel periodo compreso tra i secoli XI e VII a.C. gli Ebrei vivono una fase di autonomia e floridezza. Successivamente essi devono accettare la sottomissione agli Assiri prima e ai Babilonesi poi e l'incorporazione nell'impero persiano e nei regni ellenistici.

Ottenuta una relativa autonomia si scontrano infine con i Romani dell'età imperiale.

In conseguenza a questo scontro sono costretti a disperdersi per le varie regioni dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa.

Tuttavia essi non spariscono dal quadro storico: la loro presenza sarà importante per l'economia, per le scienze, il diritto, la letteratura, la filosofia dei popoli in mezzo a cui vivono. Soprattutto per la nascita e lo sviluppo delle religioni cristiana e islamica.

(da *Società e culture del mondo antico*, Palumbo)

Es. 5

Evidenzia i punti-chiave nel brano sottoriportato ("L'uomo fa il mondo") e sistemali in due schemi ad albero:

- il 1° sulla produzione della carta
- il 2° sulla raffinazione dello zucchero

da R.J. Forbes, *L'uomo fa il mondo*, Einaudi, Torino

Il sorgere di un'industria araba della carta fu dovuto ai contatti con la Cina. Qui nel 105 d.C. un funzionario imperiale, Tsai Lun, aveva scoperto nella sua casa di Leyang il segreto della fabbricazione della carta. Aveva infatti scoperto che una pasta fatta di fibre ricavate da cenci, scorza di gelso, canapa ed erba, messa a scolare in uno straccio, perdeva una gran quantità d'acqua e formava una specie di vello. Togliendo quest'ultimo dal setaccio e facendolo seccare, si otteneva un foglio che poteva essere levigato con l'albume o con un'altra colla in modo da ricavarne una superficie adatta per scrivere sopra. Questo nuovo materiale sostituì ben presto il bambù e il legno, usati in Cina fino a quel tempo. Già nel IX secolo i Cinesi producevano tovagliuoli di carta. Come per la seta, i Cinesi cercarono di impedire che gli stranieri venissero a conoscenza del loro metodo di fabbricazione della carta; ma il segreto non poté essere mantenuto a lungo. Quando gli Arabi presero Samarcandà, fecero prigionieri parecchi artigiani cinesi che appena un anno prima (752) erano giunti nella città per lavorare nella nuova fabbrica di carta allora costruita. Essi rivelarono il segreto, e già nel 793 sorgeva a Bagdad la prima cartiera. Ben presto l'uso della carta divenne così diffuso che intorno all'800 troviamo scrivani che si scusavano se per stendere le lettere dovevano ricorrere ancora al papiro. Verso il 900 si introdussero a Bagdad formati standard di carta e se ne fabbricarono qualità extra fini che servivano per la "posta aerea" di allora, cioè il servizio dei piccioni viaggiatori.

L'industria della carta era naturalmente strettamente connessa con quella della legatura dei libri, nella quale eccellevano gli Arabi. Essi facevano bellissime copertine di cuoio lavorato a mano e decorate d'oro; l'uso se ne diffuse anche in Occidente. Le legature con gli angoli piegati, come si trovano ancora oggi in certe bibbie rilegate in cuoio, sono anch'esse un'invenzione araba.

Un'altra scoperta araba fu il raffinamento dello zucchero. Quando intorno al 500 la canna da zucchero venne importata dall'India nella Persia meridionale, il succo veniva ancora prodotto mediante spremitura della canna. Furono gli Arabi che per primi escogitarono un procedimento di raffinazione. Da principio si mescolava il succo col latte e si decantava la miscela in modo che le impurità sedimentassero col latte. Ma nell'XI secolo i chimici egiziani scoprirono che il succo si poteva ricavare meglio e più economicamente trattandolo con calce e cenere: dopo aver filtrato questo liquido, si otteneva la maggior parte dello zucchero per evaporazione e cristallizzazione.

(da: BALDACCINI, PUGLIESE, ZANTI, *Il mio libro di italiano*, tomo I - PALUMBO)

43

Dopo aver effettuato la prelettura; leggi i brani (doc. 1 e 2) ed esegui le seguenti operazioni:

- a) Sottolinea parole e frasi-chiave e scrivi annotazioni e tioletti a margine dei capoversi;
- b) Sistema i punti-chiave all'interno di una schema "a tabella".

DOC. 1

▼ Le stagioni della vita

Nelle società preindustriali, i bambini venivano molto presto avviati al lavoro dei campi o assunti in bottega, dovevano assorbire la mentalità degli adulti, assumerne i gesti, imparare le pratiche lavorative, indossare gli stessi abiti. Un individuo di vent'anni o poco più aveva generalmente alle spalle un lungo periodo di lavoro, era già sposato o stava per farlo, spesso si trovava con figli a carico: aveva assunto pienamente le connotazioni dell'adulto.

Con lo sviluppo della società industriale la situazione è radicalmente cambiata: tra l'età del bambino - ovvero l'infanzia - e l'età adulta si interpone un periodo temporale sempre più ampio, articolato in due fasi distinte: l'adolescenza (dai 13 ai 18 anni, in corrispondenza della maturazione fisica e sessuale dell'individuo) e la giovinezza (dai 18 ai 30 anni).

Possiamo quindi affermare che la gioventù come fase specifica della vita umana nasce solo nel secolo scorso.

I principali fattori che hanno provocato questa trasformazione (→ Socializzazione) sono i seguenti:

- l'allungamento dei tempi di addestramento al lavoro e di entrata nel mondo del lavoro;
- il conseguente processo di scolarizzazione di massa, prima a livello elementare e, poi, a livello di scuola media e di scuola superiore (→ Istruzione);
- il progressivo ritardo nella costituzione della famiglia e nel concepimento dei figli (→ Famiglia);
- il forte incremento della durata della vita media dell'individuo (→ Popolazione) che rende più plausibile il rimandare l'ingresso nella vita adulta.

Nei periodi di crisi, disoccupazione e incertezza economica, la condizione giovanile si protrae forzatamente, anche in virtù di un reddito familiare ben più elevato di alcuni decenni fa, che permette di mantenere figli già cresciuti in una situazione di "parcheggio" (vuoi come studenti, magari poco convinti, vuoi come "giovani in cerca di prima occupazione", non troppo disperati).

▼ La condizione giovanile

Si è andata così via via delineando la figura sociale del giovane, che ha precise caratteristiche. La giovinezza si configura nella nostra società come una condizione di sospensione e incertezza esistenziale. Se una volta il figlio si indirizzava facilmente verso l'attività lavorativa del padre, oggi la maggiore mobilità sociale (→) gli offre più ampie possibilità; ciò comporta maggiori difficoltà di scelta e ansie di successo personale. I giovani hanno più soldi in tasca di una volta, ma generalmente dipendono dai genitori, perché si emancipano economicamente molto più tardi. Hanno una vita sessuale più libera, ma spesso non hanno un luogo proprio e autonomo dove vivere le loro esperienze affettive. Si sentono diversi dalle precedenti generazioni, ma fanno fatica ad assumere una loro identità stabile e definita. I giovani oscillano insomma tra dipendenza e bisogno di autonomia, tra libertà e senso di impotenza.

Anche nel circuito economico i giovani costituiscono una sorta di "zona franca": non partecipano direttamente al processo produttivo e ci si aspetta che lo facciano in futuro. Alla loro formazione è devoluto il costo del sistema scolastico sopportato dalla società, mentre al loro mantenimento provvedono le famiglie, anche con trasferimenti diretti di reddito. Ma i ragazzi stessi (o le loro famiglie) hanno un ruolo importante come consumatori, alimentando il vasto mercato dei beni e servizi "per ragazzi" (dischi, moda giovane, paninoteche ecc.).

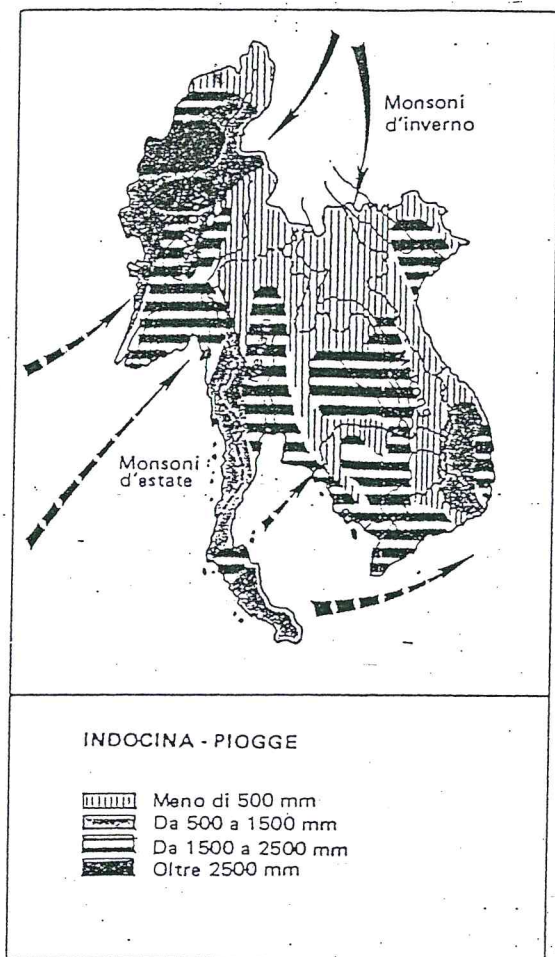
▼ La condizione anziana

Come per i giovani, anche per i vecchi si pone una serie di problemi che caratterizzano la loro condizione. Il primo problema che gli anziani si trovano ad affrontare è quello dell'esclusione dal mercato del lavoro, una volta raggiunta l'età fissata per la pensione, ovvero i 65 anni. Il diventare inattivi comporta la perdita di un ruolo sociale fondamentale, che spesso causa depressione per il subentrare di un senso di inutilità. Inoltre, la perdita dello stipendio pieno implica spesso per l'anziano la necessità di ridurre lo standard di vita precedente.

Un'ulteriore emarginazione è quella dai rapporti familiari e sociali: le famiglie tendono a incentrare la propria vita sulle attività della coppia e dei figli, e l'anziano, soprattutto se non è autosufficiente, viene sentito come un peso (il massimo contributo che egli può dare è quello di badare ai nipotini). Gli spazi e i tempi della vita urbana riducono poi fortemente le possibilità di incontro e scambio degli anziani tra loro e con altri.

Essi sono spesso costretti a lasciare la propria abitazione per rinchiuersi in case di riposo, spesso mal funzionanti, oltre che assai onerose; la situazione si complica se si aggiungono i problemi relativi alla salute. Le conseguenze psicologiche per i vecchi sono molto gravi: essi si sentono inutili, inoperosi, di peso alla famiglia, fisicamente inadeguati. Ma, come dice Simone de Beauvoir nel suo libro *La terza età*, che per gli ultimi quindici o vent'anni della sua vita un uomo non sia più che uno scarto è una cosa che denuncia il fallimento della nostra civiltà.

(da MANTELLINI, SARACINELLI, VALENTE, op. cit.)



BIRMANIA

L'organizzazione politica. La Birmania (sup. 678.033 kmq; pop. 28.500.000 ab.) è una Unione Federale costituita dalla Birmania propriamente detta, da altri quattro Stati: Karen, Kayah, Shan, Kachin e dal territorio dei Chin. La capitale è Rangoon (1.850.000 ab.) con un grande porto commerciale sul delta dell'Irrawaddy.

Il lavoro dell'uomo. L'agricoltura e lo sfruttamento della foresta costituiscono i due poli dell'economia del paese. Nella pianura attraversata dall'Irrawaddy e nella zona del delta si coltiva molto intensamente il riso che alimenta una buona corrente di esportazione.

In rapido incremento è la produzione di cereali, canna da zucchero, patate, legumi. Diffuse le piantagioni di caucciù. Nelle zone settentrionali dove il clima è meno umido si coltiva cotone e miglio. Le foreste danno legname pregiato, come il tek e il bambù che si presta a svariati usi domestici. Anche la pesca, il cui prodotto insieme al riso costituisce l'alimento base della popolazione, è intensa lungo le coste e nei corsi d'acqua.

THAILANDIA

L'organizzazione politica. La Thailandia (sup. 514.000 kmq; pop. 36.300.000 ab.) è retta da una Monarchia ed ha per capitale Bangkok (2.220.000 ab.) con un porto attivissimo sul delta del Menam.

Il lavoro dell'uomo. La principale fonte di lavoro è data dall'agricoltura. In tutto il bassopiano del Menam, intensamente irrigato e soggetto alle piogge monsoniche, viene coltivato il riso, mentre nelle zone settentrionali meno umide le attività agricole sono dirette alla coltivazione del mais, cotone, canna da zucchero, tabacco ed hevea da caucciù. Lo sfruttamento delle foreste è molto intenso, soprattutto per i legnami pregiati come il tek, il sandalo, l'ebano.

Le risorse minerarie sono particolarmente notevoli per lo stagno (3° posto nel mondo) per il piombo, il tungsteno, lo zinco e il ferro. Recentemente il paese ha dato il via ad un piano di sviluppo industriale piuttosto intenso: sono sorti stabilimenti tessili, zuccherifici e distillerie che lavorano materia prima proveniente dalle attività agricole, e stabilimenti metallurgici che lavorano stagno e piombo.

MALAYSIA

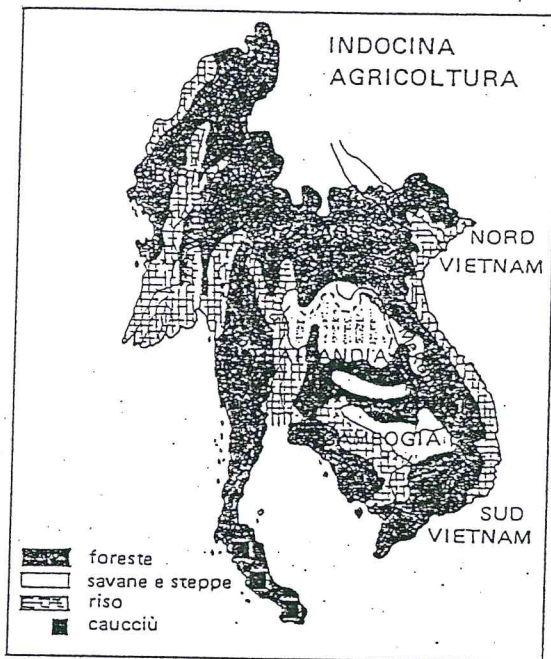
L'organizzazione politica. La Malaysia (sup. 329.747 kmq; pop. 11.000.000 di ab.) è uno Stato Federale con capitale Kuala Lumpur (450 mila abitanti), sorta sullo stretto di Malacca che separa la Malesia dall'isola di Sumatra. La popolazione malese, a differenza delle altre popolazioni della penisola indocinese che professano il buddismo, segue nella quasi totalità la religione musulmana.

Il lavoro dell'uomo. Caucciù stagno e petrolio sono i poli su cui ruota tutta quanta l'economia e sui quali il governo ha fatto affidamento per portare avanti il piano di industrializzazione già avviato da alcuni anni. Il caucciù, per la cui produzione la Malaysia è al primo posto nel mondo, viene coltivato in estese piantagioni sia nella parte continentale che in quella insulare. Accanto al caucciù viene anche coltivato il cocco, per la produzione di olio e di fibre vegetali, e la canapa. Le coltivazioni alimentari (riso, mais, patate, the, frutta tropicale) sono invece appena sufficienti a coprire il fabbisogno interno. Il sottosuolo è ricchissimo di stagno (primo posto nel mondo) e considerevoli sono i giacimenti petroliferi del Sarawak. Le notevoli riserve di stagno hanno fatto sorgere grandi industrie metallurgiche dalle quali esce oltre il 50% della produzione mondiale dello stagno, mentre la disponibilità del petrolio ha permesso il sorgere di raffinerie. Accanto alle fonderie e alle

raffinerie hanno avuto un certo impulso stabilimenti meccanici, chimici e petrolchimici che assorbono tutta quanta la mano d'opera disponibile.

SINGAPORE

All'estremità della penisola della Malacca e a questa collegata con un viadotto e una strada ferrata; si estende l'isola di Singapore (sup. 581 kmq.; pop. 2.000.000 di ab.) che politicamente è una Repubblica nell'ambito del Commonwealth. La ricchezza dell'isola, fertile e ben coltivata, è dovuta soprattutto alle piantagioni di caucciú. Nell'isola affluisce lo stagno della Malaysia, che viene fuso in sbarre ed esportato in tutto il mondo. Contribuiscono all'economia del piccolo stato anche numerosi cantieri navali.



LAOS

Politicamente il Laos (sup. 236.800 kmq; pop. 2.960.000 ab.) è una Repubblica con capitale Vientiane (165.000 ab.).

L'economia rasenta i limiti della sussistenza. L'agricoltura, che data la montuosità del terreno si può praticare soltanto in una piccola parte (4%) del territorio nazionale, è indirizzata alla coltivazione del riso, del mais e delle patate, prodotti però che non riescono a coprire le necessità alimentari della popolazione. Una

(da: CONTI, SABATINI, LAFFI, op. cit.)

Individua i punti chiave e sistemali all'interno di una mappa concettuale.

L'esistenza della vita terrestre dipende dall'ozono stratosferico, che protegge gli esseri viventi dalle radiazioni ultraviolette. La sua concentrazione è massima nella stratosfera, verso i 25 km di altezza.

Mentre un decremento dell'ozono nei pressi della superficie terrestre gioverebbe alle zone inquinate, il depauperamento dell'ozono stratosferico fa aumentare la radiazione ultravioletta che giunge al suolo, con possibili effetti molto gravi quali l'aumento dell'incidenza dei tumori alla pelle e di cataratte agli occhi nell'uomo, danni alle coltivazioni e al fitoplancton marino che sta alla base delle catene alimentari negli oceani. Esistono pericoli anche per la riduzione delle rese agricole, l'esaurimento delle aree marine pescose (gli ecosistemi acquatici sembrano i più minacciati), l'aumento dello smog, ecc.

Quando, nel 1985, alcuni scienziati inglesi annunciarono che nello strato di ozono sovrastante l'Antartide, si era aperto un «buco» grande quanto l'area degli Stati Uniti, si pensò che si trattasse di un fenomeno naturale. Ricerche più recenti hanno appurato inequivocabilmente le responsabilità dell'uomo.

Finora la distruzione dell'ozono è stata particolarmente evidente sopra l'Antartide, dove il «buco», fa la sua comparsa ogni primavera (che nell'emisfero australe corrisponde a settembre-novembre) a partire dal 1975. Nell'ultimo decennio i livelli di ozono sopra l'Antartide sono diminuiti del 50% circa.

Sembra ormai certo che i clorofluorocarburi (CFC) sono i principali responsabili della distruzione dell'ozono. Queste sostanze chimiche sono prodotti di sintesi introdotti nei cicli industriali a partire dal 1928 (prima a impiegarli fu la General Motor). I CFC vengono usati oggi nei sistemi refrigeranti, nei propellenti per bombolette spray, nei solventi e negli schiumogeni, soprattutto per una loro importante proprietà: nella bassa atmosfera sono virtualmente inerti e non tossici nei confronti degli organismi viventi.

Purtroppo questa prerogativa di «inerzia» permette loro di giungere fino alla stratosfera senza subire sostanziali modificazioni. Qui sono esposti alle intense radiazioni luminose che rompono le molecole di CFC e liberano cloro, che agisce da catalizzatore trasformando le molecole triatomiche dell'ossigeno (l'ozono, appunto) in ossigeno molecolare; ciascun atomo di cloro elimina parecchie migliaia di molecole di ozono prima di cessare la sua attività catalitica. Nell'Antartide, poi, e in misura minore anche nell'Artico, le basse temperature accelerano i cicli catalitici del cloro. Anche se oggi, per ipotesi, fosse possibile eliminare completamente e di colpo tutte le emissioni di clorofluorocarburi, le reazioni chimiche che causano la distruzione dell'ozono stratosferico continuerebbero ancora per almeno un secolo. Infatti i CFC hanno un tempo di permanenza nell'atmosfera intorno a questo valore.

L'inattesa gravità del fenomeno, che ha dimostrato l'estrema sensibilità dell'atmosfera a quelle che potrebbero sembrare modeste perturbazioni, ha richiamato l'attenzione internazionale. Ne è seguito il protocollo di Montreal, del 1987, col quale decine di paesi si sono impegnati a dimezzare le emissioni di CFC entro la fine del secolo. Forti riduzioni nella produzione di bombolette spray si sono già avute in Canada, Norvegia, Svezia e Stati Uniti, mentre in Germania è iniziato il riciclaggio di vecchi frigoriferi per il recupero dei clorofluorocarburi in essi contenuti.

Il buco nella fascia dell'ozono

(da: CENCINI - CORBETTA, op. cit.)

Es 8

Individua i punti chiave e sistemali all'interno di una mappa concettuale.

da A. Giddens, *Sociologia*, trad. di M. Baldini, Il Mulino, Bologna

Televisione e potere

La crescente influenza della televisione è probabilmente il più importante sviluppo verificatosi nel campo dei media negli ultimi trent'anni circa. Se le attuali tendenze si confermano, all'età di diciotto anni una persona nata oggi avrà investito in media più tempo nel guardare la televisione che in qualsiasi altra attività escluso il sonno. [...]

Nell'odierna espansione delle forme indirette di comunicazione la televisione è importante quanto i libri, le riviste e i giornali. Essa struttura i modi in cui gli individui interpretano il mondo sociale e reagiscono ad esso, aiutandoli a *ordinare l'esperienza*. I punti di vista incorporati nel carattere globale della produzione e della distribuzione televisiva sono forse più significativi di qualsiasi particolare programma.

La televisione, ad esempio, ha contribuito in una certa misura a modificare la natura delle moderne competizioni elettorali, considerata la sua importanza come ribalta per la presentazione di temi e candidati. I simboli di cui si serve la pubblicità, per fare un altro esempio, potrebbero avere sul comportamento sociale un'influenza più profonda di quella esercitata dal «messaggio» dichiarato che si intende trasmettere.

Così, in uno spot pubblicitario, le discriminazioni tra i generi maschile e femminile si esprimono spesso attraverso quello che accade sullo sfondo più che nell'oggetto esplicitamente reclamizzato. In molti spot gli uomini appaiono come individui mentalmente e fisicamente attivi, mentre le donne fissano il vuoto con aria sognante.

Come l'istruzione, anche la televisione e l'«industria culturale» sollevano una serie di problemi relativi all'equilibrio tra potere, responsabilità e libertà. La scuola offre a molte persone - nell'ambito del suo programma formale o al di fuori di esso - esperienze di apprendimento che sono intrinsecamente appaganti e contribuiscono allo sviluppo individuale.

L'insegnamento della lettura e della scrittura è l'esempio più ovvio in questo senso: se non avessimo accesso a tali capacità, la nostra esistenza ne risulterebbe radicalmente impoverita. D'altra parte la scuola contribuisce a perpetuare le disuguaglianze sociali ed economiche.

Analogamente, i moderni mezzi di comunicazione sono essenziali per la nostra vita, in quanto garantiscono molti servizi di informazione indispensabili e nello stesso tempo offrono possibilità di arricchimento intellettuale e di intrattenimento. Ma i media nel loro complesso tendono a riflettere il punto di vista dei gruppi sociali dominanti. Ciò non avviene attraverso una censura politica diretta; ma è dovuto al fatto che la proprietà delle stazioni televisive, dei giornali, delle banche-dati e così via è concentrata relativamente in poche mani.

Chi dovrebbe controllare i media? Come possono i meno privilegiati far sentire la propria voce?

Si tratta di problemi complessi e difficili che hanno ormai una dimensione internazionale, essendo il mondo delle comunicazioni dominato da un ristretto numero di paesi.

9. Scegli una parola-stimolo tra quelle sotto indicate, appartenenti a diversi ambiti disciplinari, ed esegui le seguenti operazioni:

- a) collega la parola-stimolo con tutte le altre parole che ti vengono in mente perché pertinenti sul piano del significato, rinchiudile negli ovali e collega tra loro le parole con trattini;
- b) confronta e scambia la mappa con un vicino di banco, scoprendo analogie e differenze (puoi aggiungere alla tua mappa eventuali pezzi copiati dalla mappa del vicino);
- c) metti le parole-legame alla mappa.

Elenco delle parole-stimolo: misura, forza, polinomio, religione, egizi, civiltà urbana, città, metodo di studio, inquinamento, acqua.

10. Ripeti l'esercizio, scegliendo una parola-stimolo appartenente ad una tua materia di studio.

11. Schematizza, usando le mappe, paragrafi di materie che stai studiando, poi ripeti ad alta voce gli argomenti, servendoti della mappa.

(da BALDACCINI, PUGLIESE, ZANTI, opaciti)